



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2
S. Lazzaro-Castenaso il Ced con i giovani

a pagina 4
Parrocchie e carità, convegno con il Cefa

a pagina 6
Settimana Santa le omelie di Zuppi

la traccia e il segno

La gioia della Pasqua educa

L'annuncio gioioso del giorno di Pasqua è il centro della fede e la predicazione di Pietro, riferita negli Atti degli Apostoli, sintetizza mirabilmente il cuore di tale annuncio. La gioia è il clima in cui si svolge l'azione educativa ed è essa stessa un obiettivo formativo. Scrive Maritain che «la persona umana è un essere che esiste volentieri» e in Bertolini leggiamo che l'educazione deve essere improntata ad una «autentica gioia di vivere»: se manca un atteggiamento gioioso, viene meno il terreno in cui possono mettere radici le motivazioni personali educative e formative. Se una persona non è proiettata verso la gioia di vivere, come potrà avere desiderio di crescere, di formarsi, di apprendere? Potranno intervenire motivazioni estrinseche (premi, punizioni), ma mancheranno le leve potenti della motivazione interiore. La seconda suggestione pedagogica riguarda la notazione di Pietro sul fatto che Gesù, dopo la Risurrezione, non si sia manifestato a tutto il popolo, ma solo a testimoni prescelti da Dio. Al di là delle motivazioni teologiche ed ecclesologiche, a noi preme sottolineare l'aspetto pedagogico-didattico: un segno importante e un'esperienza significativa vanno preservati per il momento in cui le persone a noi affidate sul piano educativo lo possano intendere e gustare: le apparizioni del Risorto completano un cammino di fede, ma anche di formazione, con cui gli Apostoli e discepoli più stretti si sono preparati a continuare la missione di Gesù.



Andrea Porcarelli

L'arcivescovo ha annunciato la visita giovedì scorso durante la Messa crismale. «Il Santo Padre rappresenta la Chiesa madre, che si fa prossima, ci conferma nella fede e presiede nella carità»

Francesco a Bologna

PASQUA, LA VITA CHE VINCE LA MORTE

MATTEO ZUPPI *

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo nella Veglia pasquale

«**M**orte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora vive, glorioso». Ecco il segreto di questa notte, che fa splendere il sole nato nel mondo per liberare gli uomini dalla loro ombra di morte. È un trionfo al contrario, affidato a due donne: tutto umano, che appare insignificante ai grandi e così diverso dalle vittorie degli uomini. Non disprezziamo mai l'amore, perché lì c'è tutta la forza della Pasqua! È il grido che aspetta un mondo senza Pasqua, ingannato da promesse di benessere che evitano e nascondono il male. La Pasqua è lotta, terribile, dolorosa, umanesimo, vera. La morte aveva vinto. Gesù non ha ascoltato la tentazione del «sua te stesso», è chiacchio di grano, si è lasciato gettare a terra per non restare solo. Dio non resta solo, perché non è buono per l'uomo essere solo. E Dio stesso non vuole essere solo. Ci cerca. Ci vuole, ci ama, ci apre la via del cielo, ci prepara un posto nella sua casa e ci insegna a conoscere la vita. La apre lui stesso, come una nuova creazione, spalancandola per primo ad un ladro crocifisso come siamo ognuno di noi.

Qui capiamo la sua onnipotenza: amare fino alla fine e sperimentare il perdere tutto. Solo Maria e Giovanni, il discepolo che ama sono rimasti con lui. È la famiglia di Dio. Chi resta sotto la croce, chi non scappa dal male, vede anche per primo il sepolcro! Giovanni nell'amore trova la forza che gli altri discepoli, quelli della spada, dell'orgoglioso coraggio e della grandi promesse, della discussione sul più grande, non ebbero. Giovanni era il più piccolo, quindi per certi versi il più indifeso, ma sentiva l'amore di Gesù. Non c'è bisogno di scelte difficili, impossibili. C'è bisogno di amare, di aiutare questa madre di essere amica. La Madre non abbandona suo figlio. La Chiesa non vuole abbandonare nessuna croce dove è appesa l'umanità. Insiste per ricordare tutte le vittime innocenti di un mondo che non combatte contro il male, che si rassegna, che spera solo non lo riguardi, che non sa più dov'è il suo fratello, che gioca con le armi, che alza troppi muri, che si volta dall'altra parte, che si abitua al dolore degli innocenti. La Madre chiesa resta vicino alla sofferenza di ogni fratello più piccolo di Gesù e non può accettare che nessuno sia perduto. Aiutiamo anche noi questa madre andando anche noi in tanti sepolcri dove la vita è nascosta, considerata finita. A volte sono sepolcri nascosti nei cuori disillusi, morti all'amore perché pieni di odio o di disperazione. Saranno le nostre vere visite pasquali. Portiamo lì un po' di questa luce di amore più forte della morte e della solitudine. Non misuriamo i frutti: amiamo sempre, dovunque e comunque e vedremo che le situazioni cambieranno. L'amore non è mai perso! Questa luce è accesa per noi, ma è anche affidata perché possa arrivare a tutti. Gesù non ha lasciato altro, solo questa luce, Vangelo di amore che salva. Portiamola a chi ne ha bisogno e aspetta la Pasqua nel buio.

* arcivescovo

DI CHIARA UNGUENDOLI

Monsignor Zuppi, quale il significato della visita di papa Francesco a Bologna l'1 ottobre?

La visita del Papa ha un valore enorme sempre. Non dobbiamo mai dimenticare che papa Francesco non ci visita virtualmente: ci visita tanto con la sua parola e il suo esempio e in questo modo si fa vicino e avvicina tanti. E impegna anche noi a fare lo stesso. Poi c'è la visita concreta: vuole accompagnare le parole con la vicinanza. Per questo è andato in tanti luoghi e anche le visite dell'1 ottobre alle Chiese di Cesena e Bologna indicano come per lui la prossimità non è un'indicazione astratta. Egli rappresenta la Chiesa madre, che si fa prossima. Dunque, la visita di colui che conferma nella fede e presiede nella carità ci aiuta a essere testimoni di fede e carità.

L'occasione particolare di questa visita è il Congresso eucaristico diocesano.

Certo, per il significato particolarissimo dei Congressi eucaristici nella nostra Chiesa, che forse più di tutte in Italia vive il Congresso eucaristico come una scadenza impegnativa, decennale per tutta la Chiesa ma anche per le parrocchie. L'Eucaristia da sempre genera e rigenera la Chiesa bolognese. Ciò rende ancor più significativa la presenza di Francesco, che ci spinge a vivere l'anno del Congresso con l'impegno non solo di ricevere il pane, ma anche di donarlo: «Voi stessi date loro da mangiare» è infatti il tema di quest'anno. Perché la prima tappa all'Hub di via Mattei dove sono accolti i migranti? Il primo viaggio del Papa fuori dal Vaticano è stato a Lampedusa. Che il Papa incontri i profughi credo sia una delle indicazioni che troviamo nella sua visione espressa nella *Evangelii gaudium*: vuole una Chiesa madre di tutti, a cominciare da chi ne ha più bisogno: incontra tutti i poveri e ci insegna a vedere in ognuno il volto di Cristo. L'Hub lo definirei la «Lampedusa di Bologna»: vi arrivano tantissimi profughi dopo viaggi terribili, non dobbiamo dimenticarli.

Seguirà l'Angelus in piazza Maggiore. Quello dell'Angelus sarà un incontro in particolare col mondo del lavoro, anche se ovviamente la piazza, luogo così importante e significativo per la città



grande emozione ha suscitato l'annuncio dell'arrivo di Bergoglio sotto le due torri

sarà aperta a tutti. Pensiamo che da qui potrà rivolvere la sua parola a tutta la diocesi. Poi l'incontro e il pranzo coi poveri in San Petronio. Perché qui? San Petronio rappresenta la Chiesa e la città così profondamente legata alla sua Chiesa. È come un segno: mettere in pratica l'invito del cardinal Lercaro: «Se condividiamo il pane del cielo come possiamo non condividere il pane della terra?». Saranno presenti tanti poveri: da chi ha perso il lavoro agli anziani soli; da chi vive per strada a chi non ha un posto dove trovare speranza nel futuro; dai disabili alle persone che hanno difficoltà di relazione; ai carcerati. Quelli che la Chiesa mette al centro, come madre premurosa, i fratelli più piccoli con cui condividere il dono della Parola (papa Francesco rivolgerà ai disabili alle persone che hanno difficoltà di relazione; ai carcerati. Quelli che la Chiesa mette al centro, come madre premurosa, i fratelli più piccoli con cui condividere il dono della Parola (papa Francesco rivolgerà una piccola catechesi, *ndv*) e poi lo spezzare il pane. Il Papa incontrerà anche il clero e i religiosi in Cattedrale e l'Università. L'incontro con clero e religiosi sarà un momento importante di comunione e di incoraggiamento per loro. L'incontro con gli universitari sarà in San Domenico, luogo che ci riporta

alle origini dell'università. La presenza di san Domenico a Bologna comincia proprio all'università e mostra il legame che unisce profondamente la ricerca di Dio e la ricerca dell'uomo, l'umanesimo e la tecnologia, la fede e la ragione. Avremo tanti motivi di riflessione e probabilmente il Papa ascolterà delle domande e risponderà in un dialogo. Infine la conclusione con la Messa solenne Dove? Stiamo cercando la soluzione migliore. Vogliamo che quella sia anche la domenica della Parola, come ci ha indicato proprio il Papa nella *Misereatur et misericordia*. Anche la Parola di Dio, infatti, è un "pane" di cui dobbiamo nutrirci e che dobbiamo donare. Per questo al termine della celebrazione eucaristica verrà consegnato a tutti il Vangelo. Sarà inoltre presente l'icona della Madonna di San Luca, perché è impensabile che la patrona della diocesi non accompagni la visita del Santo Padre a Bologna. Per motivi di tempo non sarà possibile al Papa recarsi al Santuario, ma ugualmente la maternità di Maria condividerà questo momento conclusivo.

l'annuncio

Il programma della visita papale

L'arcivescovo Matteo Zuppi è lieto di annunciare all'arcidiocesi e alla città che il Santo Padre Francesco verrà in visita pastorale a Bologna in occasione del Congresso eucaristico diocesano, domenica 1 ottobre, giorno in cui si celebrerà la «Domenica della Parola», nella quale rinvoveremo l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura e al cui termine sarà distribuito a tutti una copia del Vangelo. Il programma della visita prevede, in successione: la visita all'Hub regionale di via Mattei e incontro con i giovani africani sbarcati sulle coste italiane; recita dell'Angelus, in Piazza Maggiore; pranzo con i poveri, nella Basilica di San Petronio; incontro con il clero e i consacrati, in Cattedrale; incontro con il mondo universitario, nella Basilica di San Domenico; celebrazione della Santa Messa. Terminata la celebrazione eucaristica, il Santo Padre farà ritorno in Vaticano. L'Arcivescovo esprime la sua più viva gratitudine al Santo Padre per aver voluto benevolmente accogliere il suo invito, e confida che le istituzioni religiose e civili, fedeli e cittadini collaborino per preparare adeguatamente, nello spirito e con le opere, la visita del Santo Padre.

Adriano Guarnieri, portavoce

Il sangue dei martiri cristiani d'Egitto

Ancora terrorismo e morte nel paese dei faraoni nella Domenica delle Palme. Un copto «bolognese»: «Dio converta i loro cuori»

Ancora una volta le festività cristiane sono state macchiate dal sangue in Egitto. Durante la celebrazione della domenica delle Palme, due attacchi suicidi hanno provocato la morte di 47 fedeli con 126 feriti, tra di loro anche molti bambini, riuniti per la celebrazione liturgica nella Chiesa di San Giorgio a Tanta e poi ancora nella Cattedrale patriarcale di San Marco ad Alessandria, che era già stata fatta oggetto di un attacco poco prima di Natale. Era proprio papa Towadros II, il pri-

mate della Chiesa copta, che stava presiedendo la celebrazione. La comunità cristiana dell'Egitto sta sperimentando la stessa passione di Gesù Cristo con un misto di paura e di tristezza. Le esplosioni sono state rivendicate dallo Stato Islamico. Molti musulmani hanno espresso la loro solidarietà alla Chiesa copta affermando che questi attacchi non rappresentano l'Islam, ma in tanti si aspettano un atteggiamento più esplicito da parte delle autorità religiose. «È con grande orgoglio e affetto, si legge in un comunicato per i funerali, che la Chiesa copta ortodossa, la Chiesa dei Martiri, si separa dai suoi figli che furono martirizzati durante la Santa Messa della Domenica delle Palme. Sono partiti portando foglie di palma per preparare e celebrare l'ingresso di Cristo, il re della Pace nella città di Gerusalemme; Egli entrò portando un messaggio di pace

e promettendo amore e pace per tutti gli esseri umani». I cristiani d'Egitto hanno bisogno della preghiera e dell'amicizia dei loro fratelli anche oltre il Mediterraneo. In occasione della Pasqua di Risurrezione, che quest'anno sarà celebrata insieme da tutte le chiese cristiane, l'Arcivescovo monsignor Matteo Zuppi renderà visita alla comunità copta di Bologna, presso la Chiesa di Caselle. «Siamo ormai abituati a questi atti di violenza - spiega Abskhroun Mounir della comunità copta - ma il dolore cresce sempre di più. Non ci sono parole per condannare questo atto criminale e vigliacco. Un criminale in Chiesa completamente privo di umanità e pieno di odio, con cuore di pietra. Questa volta però la bomba è arrivata fino all'altare e così tutti hanno dovuto assistere all'immagine



Un'immagine dell'attentato alla chiesa copta

dei corpi straziati dentro la chiesa di San Giorgio. La chiesa copta è stata sempre una chiesa di martiri e fondata sul sangue dei martiri. Il numero dei martiri dall'inizio di quest'anno non è mai stato così alto. Gesù, che ha convertito Saul in San Paolo, possa toccare il cuore di quelli che lo odiano».

Andrea Caniato

Crevalcore, il ricordo dei preti uccisi nel dopoguerra



Anche quest'anno, e sarà la 72esima volta, avrà luogo a Crevalcore la Messa in suffragio dei sacerdoti emiliani uccisi sul finire della seconda guerra mondiale. All'interno della chiesa della Madonna dei Poveri, domenica prossima alle ore 10, verrà reso omaggio ai presbiteri trucidati nel cosiddetto «triangolo della morte» comprendente le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, vittime delle lotte fratricide che si inscannarono nel tormento dopoguerra. Un odio radicato anche fra compaesani che si abbatté senza scrupoli sui sacerdoti che - anche e soprattutto nel momento dell'emergenza post-bellica - non abbandonarono la comunità loro affidata. Un sacrificio non vano, confermato dal fatto che - anche quest'anno - la richiesta di celebrare la Messa in suffragio è giunta dagli stes-

si parrocchiani di Crevalcore. Il periodo pasquale in corso, poi, si presenta come particolarmente propizio nell'accostare il martirio di questi preti a quello di Gesù, in attesa della Resurrezione. La celebrazione, officiata dal cappellano don Gianluca Scafuro, celebrerà la memoria dei sacerdoti: Sperindio Bolognesi, vittima di un ordigno camuffato; Aldemiro Corsi, assassinato nel 1944 insieme alla sua governante; Luigi Ilariucci, ucciso nell'appendino reggiano; Luigi Manfredi, fucilato a colpi di mitra sul finire del '44; Ernesto Tale, Raffaele Bartolini, Corrado Bortolini, Enrico Donati, Giuseppe Donini, Tiso Galletti, ucciso da un commando partigiano davanti alla porta della canonica; Giuseppe Guicciardi, denudato e soffocato con un colpo alla testa, a bruciapelo; Giuseppe Lemini; il Servo di Dio Luigi Lenzini, se-

viziato ed ucciso nel modenese; Dante Mattioli, Giuseppe Preci, freddato da alcuni colpi alle spalle mentre, con l'inganno, accompagnava i suoi aguzzini a confortare un inesistente moribondo; Alfonso Reggiani, trucidato nella piazza di Amola; Giuseppe Tarozi, la cui salma non sarà più ritrovata; Carlo Terenzi, rapito quattro giorni dopo la liberazione e fucilato dopo diverse ore di soprusi; Umberto Pessina, ucciso nella sua parrocchia di Correggio e Francesco Venturilli, medaglia d'oro al valor civile nel 2006 in quanto «fugile esempio di coerenza, di senso di abnegazione e di rigore morale fondato sui più alti valori cristiani e di solidarietà umana», come scrisse l'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi all'atto della decorazione ufficiale.

Marco Pedersoli

Ucsi, Messa e fiaccolata in memoria della visita di Wojtyla

In ricordo del 18 aprile 1982, giorno della visita e della preghiera di San Giovanni Paolo II sul luogo della strage del 2 agosto 1980, l'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) dell'Emilia Romagna organizza una Messa alle ore 20 nella Cappella della Stazione centrale di Bologna. La celebrazione sarà tenuta da don Marco Baroncini, assistente ecclesiastico regionale Ucsi, unitamente al Vicario episcopale don Pietro Giuseppe Scotti, delegato dall'Arcivescovo. Alla Messa seguirà, alle 20.30, una fiaccolata che dalla Cappella arriverà alla targa con la preghiera di papa Wojtyla e a quella che riporta i nomi delle ottantacinque vittime per benedirli. Durante la processione verranno benedette anche le lapide in memoria dei profughi e quella che ricorda Silver Sirotti, ucciso nell'attentato al treno Italicus del 4 agosto 1974. La manifestazione di quest'anno è particolarmente significativa per la ricorrenza dei venticinque anni della visita di San Giovanni Paolo II e dei settant'anni dal passaggio dei treni dei profughi siriani, dalmati e fiumani, espulsi dal regime comunista di Tito.

Nel vicariato circa 1.600 giovani sono chiamati a partecipare alla seconda tappa che tocca la scuola

A S. Lazzaro Castenaso il Ced siede tra i banchi



Di ROBERTA FESTI

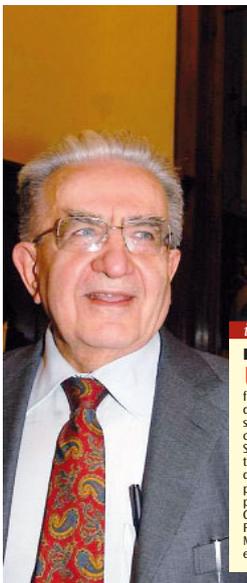
Sono circa 1.600 i giovani chiamati a partecipare alla seconda tappa del Congresso eucaristico diocesano, quella sulle attese degli uomini e l'analisi della situazione locale, nel Vicariato San Lazzaro - Castenaso. Dove è possibile incontrare tanti giovani? E in quale modo entrare in contatto con loro? I sacerdoti del Vicariato hanno pensato di raggiungerli nelle scuole, comunicando attraverso Internet. Il progetto, organizzato e curato da Daniele Binda, insegnante di Religione all'Istituto tecnico economico «Enrico Mattei» di San Lazzaro di Savena, insieme al vicario pastorale don Paolo Tasini «si rivolge - spiega Binda - ai giovani che frequentano i tre Istituti

superiori presenti nel territorio: il Liceo scientifico «Enrico Fermi», l'Istituto di istruzione superiore «Ettore Majorana» e l'Istituto Mattei, per un totale di 85 classi coinvolte. «In ascolto del mondo giovanile» è il titolo di questo incontro virtuale tra la Chiesa di Bologna e i giovani del Comune di San Lazzaro, che sono chiamati a descrivere con tre caratteristiche il mondo che vedono attorno a loro e quello che vorrebbero, ad elencare i loro tre sogni di felicità, le tre aspettative degli altri su di loro e i tre valori su cui costruiranno il loro futuro;

«Gli studenti delle superiori invitati a descrivere i tre caratteri del mondo attuale e di quello che vorrebbero, i loro tre sogni di felicità; le tre aspettative degli altri su di loro e i tre valori su cui costruire il futuro»

infine, spazio libero per eventuali domande osservazioni. «L'iniziativa - continua Binda - è stata precedentemente presentata all'arcivescovo Matteo Zuppi, il quale ha sottolineato che la Chiesa di Bologna chiede ai giovani «di parlare, di stare insieme e capirsi, di ascoltarli e interessarsi alle loro speranze di un mondo diverso; speranze che sono anche le nostre». «Per questa iniziativa - aggiunge Binda - abbiamo utilizzato Google drive, la piattaforma online che consente di comunicare e condividere i

file con altri utenti invitati, sulla quale appunto sono stati caricati i due file visualizzabili da tutti gli studenti coinvolti: il documento con le domande loro proposte e il video con l'intervento dell'Arcivescovo. Dopo aver presentato regolare richiesta ai presidi degli Istituti dopo aver presentato l'attività agli insegnanti di Religione ha preso il via questa iniziativa che coinvolge gli 85 gruppi-classe che hanno scelto di avvalersi dell'insegnamento della Religione cattolica, nei quali sono compresi sia ragazzi stranieri, sia anche non cattolici: nel complesso, si tratta di circa il 60% del totale degli studenti iscritti. Finora quasi metà delle classi hanno inviato i loro lavori, ma sarà possibile consegnarli fino alla fine di aprile».



in evidenza Paolo Prodi, Messa e convegno

Un pomeriggio di ricordo per Paolo Prodi. Venerdì prossimo una Messa e un convegno metteranno a fuoco la figura dello storico bolognese scomparso il 16 dicembre scorso. La celebrazione eucaristica in suo suffragio sarà presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi in cattedrale alle 17.30. A seguire alle 18.30 nell'auditorium Santa Cletia della Curia arcivescovile (via Altabella 6) si terrà una riflessione informale alla presenza dell'Arcivescovo dal titolo: «Il contributo di Paolo Prodi per una comprensione più attenta del passato, del presente e del futuro della Chiesa e in particolare della Chiesa di Bologna». L'introduzione sarà curata da don Fabrizio Mandreoli, mentre gli interventi saranno di Matteo Prodi, Gianni Cova, Marcello Neri, Miriam Turrini e Piero Stefani. A seguire interventi liberi fino alle 20.

in evidenza

Attentato in Svezia, la città in preghiera per la pace

«**Q**uesta sera chiediamo a Dio di aiutarci a credere che dopo la Passione c'è la Resurrezione. Il Signore dona a ognuno di noi, in questa Pasqua, di trovare la grazia di essere artigiani di pace». L'ha detto l'arcivescovo Matteo Zuppi durante l'omelia per i Vespri celebrati in ricordo del recente attentato terroristico che ha colpito la città di Stoccolma. Nella suggestiva cornice della chiesa della Madonna di Galliera, alla presenza del console onorario di Svezia, Gianni Baravelli, di buona parte del corpo consolare

bolognese e di alcune autorità militari, l'Arcivescovo ha condannato l'attentato in Svezia. «Tutto questo - ha proseguito monsignor Zuppi - appare ancor più odioso se si pensa allo spirito di accoglienza e di convivenza che contraddistingue questo Paese, lodato anche da papa Francesco nella sua recente visita». Commentando l'uccisione violenta di quattro innocenti - fra cui una bambina di 11 anni - e il ferimento di più di quindici persone, l'Arcivescovo ha evidenziato «la bestemmia di chi uccide in nome di Dio. L'esatto opposto di Gesù che, e questo periodo

pasquale ce lo rammenta particolarmente, si è sacrificato per noi. Tanto più il male tenta di contrapporsi - ha sottolineato l'Arcivescovo - tanto più l'amore deve costruire ponti. Se il male fa credere che l'unica scelta sia quella di erigere muri, l'amore ci dice che non si deve mai rispondere al male con il male». Al termine della cerimonia, il console Gianni Baravelli ha ringraziato i partecipanti che con la loro preghiera «hanno dimostrato la vicinanza di tutta la comunità bolognese alla Svezia, ora così gravemente colpita».

Marco Pedersoli

Pasqua di (timida) rinascita per gli sfollati di Mosul

“Molti si sono convinti di non essere, per il momento, in grado di tornare nelle case. Ma il lavoro di ricostruzione deve iniziare dalle menti e la Chiesa locale è decisamente impegnata in questo sforzo

Pasqua a Mosul: un inizio timidissimo di rinascita. A sostenerlo è Terry Dutto, uno dei responsabili del Focsiv, con cui la diocesi di Bologna ha in atto alcuni progetti di solidarietà nei campi profughi di Erbil in Iraq. Il vento pasquale sta portando i suoi frutti per la popolazione degli sfollati che da mesi seguono con apprensione e attenzione quanto succede a Mosul e nelle aree che ormai sono liberate dalla presenza Isis. Ora la cifra delle loro giornate non è più la paura ma la speranza in un futuro migliore, anche se difficile da immaginare. «Si tratta di capire - spiega Dutto - se e quando diventerà possibile il vero rientro nelle case di proprietà non è più la paura ma nelle cittadine e villaggi abitati dai cristiani negli ultimi duemila anni e che ora sono ancora deserti». Per la

Domenica delle Palme un numero importante di cristiani è stato trasportato a Qaraqosh dove si è svolta la processione che ricorda l'entrata a Gerusalemme di Gesù. Anche nel campo profughi «Ainkawa 2» è stata organizzata una festa generale della Domenica delle Palme che ha creato un clima di festa e gioia. «I nostri bambini dell'asilo - ha raccontato Dutto - hanno aperto una lunga processione che, partita dalla chiesa del campo, ha percorso le vie principali con addorbi e canti. L'arcivescovo Bashar Warda ha benedetto il grande fuoco acceso all'ingresso del campo. Sono segni che per gli sfollati addolorati le distinzioni create dalla visione delle loro case saccheggiate, danneggiate e distrutte a Qaraqosh e nella piana di Ninive. Molti si sono

convinti di non essere, per il momento, in grado di tornare nelle case. Ma il lavoro di ricostruzione deve iniziare dalle menti e la Chiesa locale è decisamente impegnata in questo sforzo». Dall'agosto 2014, data dell'arrivo dell'Isis e della creazione di questi campi profughi ad Erbil, sono nate molte famiglie e diversi bambini sono nati prima sotto le tende e recentemente nei container diventati casette in un villaggio che ha i suoi tempi e le sue regole. «La Pasqua deve poter creare nei cuori il piacere della resurrezione - si è augurato Dutto - anche guardando al futuro. L'augurio di Buona Pasqua pertanto porta con sé la speranza che resta sempre l'ultimo mese e anzi non veda mai se si assume come viatico il messaggio pasquale nella sua interezza».

Luca Tentori



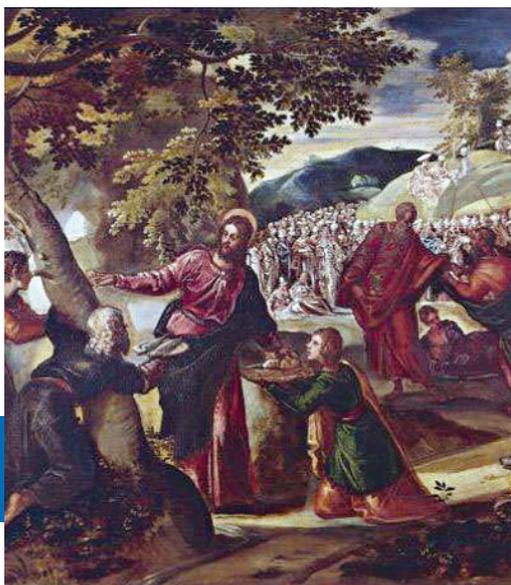
Domenica delle Palme nel campo Ainkawa 2

«I volontari del Focsiv raccontano la vita nel campo profughi di Erbil, in Iraq, tra la speranza e la disillusione di tornare a casa»

«Gruppi di preghiera Padre Pio» a convegno in Santa Caterina

Martedì 15 nella parrocchia di Santa Caterina di Saragozza (via Saragozza 59) si terrà il 58° Convegno regionale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio dell'Emilia Romagna. Alle 9 l'accoglienza; alle 9.30 la Messa presieduta dal vicario generale Giovanni Silvagni e animata dalla Corale di S. Egidio diretta da Filippo Cevenini; alle 11 l'apertura del Convegno con il saluto dell'Assistente don Luca Marmoni e la relazione del teologo Giovanni Chifari sul tema «Padre Pio e la diaconia del lavoro»: visione teologica e coordinate spirituali del servizio nel sociale; alle 13 il pranzo; nel pomeriggio alle 15.30 recita meditata del Santo Rosario, Vespri con Benedizione eucaristica e bacio della reliquia di san Pio e conclusione del Convegno. Si ricorda che nel prossimo mese di maggio, martedì 30, i Gruppi di

Preghiera di Padre Pio della diocesi di Bologna terranno un pellegrinaggio al Santuario «Madonna della Salute» di Piuanello in provincia di Modena e alla tomba del Cappuccino Padre Raffaele Spallanzani da Mestre con visita all'Abbazia di San Pietro a Modena. Questo il programma completo della giornata: alle 8.30 partenza dall'Autostazione di Bologna (pennellina 25); alle 12 Messa al Santuario di Piuanello; alle 12 pranzo; nel pomeriggio, visita all'Abbazia benedettina di San Pietro a Modena e all'antica spezieria e acetia. Il costo, tutto compreso (viaggio, pranzo e visite) è di 50 euro. Le iscrizioni vanno effettuate entro il 7 maggio con versamento del caparra di 20 euro. Rivolgersi (ore pasti) a don Luca Marmoni, tel. 05131022 o a Raffaella Zappi, tel. 051392190.



A sinistra, Jacopo Robusti, «La moltiplicazione dei pani e dei pesci» (particolare)

Inizia la quarta tappa del Ced: suo specifico compito è

prendere coscienza della propria identità missionaria

L'Eucaristia, quel pane per camminare insieme

Pubblichiamo il testo con il quale il dehoniano Enzo Brenna, lo scorso 13 novembre, in occasione dell'apertura del Ced ha presentato la quarta tappa del Congresso eucaristico diocesano.

di ENZO BRENA *

Il compito specifico di questa tappa del Ced è: prendere coscienza della nostra identità missionaria. Le parole di Gesù sono chiare: «Voi stessi date loro da mangiare». Ci dice che noi siamo il soggetto della missione: siamo invitati a mangiare di Lui e, insieme, a condividere Lui stesso con chi è

nel bisogno. L'Eucaristia non è un premio per i «più buoni». È il pane del cammino, ed è per camminare insieme con tutti i nostri fratelli verso la pienezza della maturità di Cristo, che è pienezza della nostra umanità. È una grande grazia assistere alla fiducia di Dio che si dona a noi nell'Eucaristia e, forti di Lui, andare ai fratelli! Papa Francesco ci dice che ogni battezzato è missionario, nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo: «Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui. Dunque ciò che hai scoperto, ciò che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri». E il Papa arriva a dire: «La missione è qualcosa che non posso stradicare dal mio essere se non voglio distruggermi». C'è una forma di annuncio, quindi, che è compito quotidiano di tutti e consiste nel portare il Vangelo alle persone con cui abbiamo a che fare, conosciute e sconosciute. Significa essere disposti a portare agli altri l'amore di Gesù sempre e dovunque.

«Voi stessi date loro da mangiare»: questo invito non è un peso, ma un regalo. Ce lo ricorda ancora il Papa: la missione, chiedendo di donarci, ci fa trovare noi stessi, ci rivela quanto siamo ricchi dei doni di Dio proprio mentre li rendiamo disponibili agli altri. Il dono diventa così rivelazione di quanta ricchezza siamo amministratori! «Voi stessi date loro da mangiare»: vuol dire preparare - perché senza preghiera non si combina nulla, come una radio che ha perso la sintonia con la sua emittente - e lavorare: aprirsi allo Spirito e rendersi disponibili agli altri. Non solo Eucaristia celebrata, quindi, ma vissuta lì dove siamo e a servizio di chi incontriamo. L'attenzione e il servizio agli altri sono il segno e la testimonianza che abbiamo accolto il suo dono e abbiamo capito che

«solo l'Amore crea!», bellissima espressione di san Massimiliano Kolbe, martire della carità che ha fatto della sua vita un'eucaristia. «Voi stessi date loro da mangiare!»: sì, ma... come si fa? Come ha fatto Gesù: ha preso il poco cibo disponibile - cinque pani e due pesci - e lo ha fatto diventare cibo per tutti... un miracolo di condivisione inaspettata! Anche noi, come Gesù, valorizziamo i cinque pani e due pesci che siamo (non solo che abbiamo), quando facciamo della vita quotidiana un sacramento; quando, cioè, mettiamo in pratica uno stile di vita che si costruisce attorno a tre verbi: apprezzare -

C'è una forma di annuncio che è impegno di tutti: portare il Vangelo alle persone che incontriamo ogni giorno, conosciute e sconosciute. Lo sforzo di portare agli altri l'amore di Gesù, sempre e dovunque

accogliere - condividere. Quando riconosciamo la bellezza di ogni uomo e donna e il desiderio di bene/verità/felicità che ogni persona porta nel cuore. Per condividere la vita e donarci - raccomandando il Papa - dobbiamo riconoscere che ogni persona è degna del nostro dono. Non è perché è affascinante, capace, perché la pensa come me... ma perché è creatura di Dio. Quando accogliamo gli altri per quello che sono come accogliamo la grazia dell'Eucaristia. Noi siamo sempre accolti da Cristo... perciò accogliamo a nostra volta. Ogni uomo è teneramente amato da Dio, che abita nella sua vita. Al di là di ogni apparenza, ciascuno è sacro e merita il nostro affetto e il nostro

servizio. Se molti non partecipano alla nostra comunità e all'Eucaristia, apriamoci noi e partecipiamo noi alla loro vita. Quando condividiamo la nostra vita quotidiana con gli altri facendoci presenti nelle occasioni felici e tristi, con uno sguardo sereno e pronto all'incontro con tutti. Se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita. Il nostro cuore si riempie di volti e di nomi e acquista senso la nostra vita quando abbattiamo i muri delle paure e dei pregiudizi. La IV tappa, quindi, è un tempo in cui, come singoli e come comunità, ci decidiamo a una lettura realistica e non preconcetta delle persone, delle famiglie e della realtà sociale in cui viviamo. Individuiamo gli aspetti positivi - i «cinque pani e due pesci» - che sono presenti: le occasioni di incontro e dialogo possibile con chi ancora non divide la nostra eucaristia o non la condivide più. E disponiamoci a viverci e dividerli il più possibile a partire da quel che ognuno è, dai desideri, dalla ricerca di verità e di bene, dai talenti e dall'impegno che lo animano. Usciamo e facciamo più presenti alla vita di chi abita accanto e attorno a noi. Se riusciamo a porci in questo atteggiamento sentiremo anche la necessità di trovare nella comunità nuove forme di partecipazione a quest'unica missione, poiché il dono ricevuto ci fa tutti responsabili di un dono da vivere. A voi e alle vostre comunità scoprire quante cose si possono ancora comprendere sul tema della nostra responsabilità missionaria, per essere popolo di Dio, fratelli che vogliono continuare a camminare insieme a ogni uomo e donna del nostro tempo.

* dehoniano, vicario episcopale per la vita consacrata

Giornata missionaria a San Giovanni con Messa e sagra



Svolgerà domani, lunedì dell'Angelo, la tradizionale «Giornata missionaria» nell'antica Pieve di San Giovanni in Triario (Mironbio). Alla Messa solenne delle 10.30 seguirà la processione in piazza della chiesa. Sarà poi disponibile lo stand gastronomico, in appositi allestimenti coperti, con polenta condita, crescentine, piadine, affettati, salisice e bevande varie, anche da asporto. Numerose le iniziative di intrattenimento pomeridiane. Tra queste, la visita al museo della Religiosità popolare, arricchito da nuove acquisizioni e da un'originale composizione che, con grande semplicità ma con intenti soprattutto catechetici, richiama all'attenzione dei fedeli i tre punti di riferimento nella vita del cristiano cattolico: il Papa, il Vescovo, il parroco. (C.F.)

A Pieve di Cento ha riaperto la chiesa della Santissima Trinità



L'edificio era stato seriamente danneggiato dal terremoto di cinque anni fa. Presenti all'inaugurazione le autorità della comunità e il parroco don Angelo Lai

Lo scorso 8 aprile si è tenuta, a Pieve di Cento, la cerimonia di riapertura della chiesa della Santissima Trinità. L'edificio - uno degli esempi più mirabili della cultura e dell'arte nel territorio bolognese - era stato gravemente danneggiato dal terremoto del maggio di cinque anni fa, in Emilia. L'antico coro e l'oratorio della chiesa, adornati dai suggestivi affreschi risalenti alla prima metà del XVII secolo e realizzati dallo Spada e dal Brizio hanno finalmente ritrovato l'antico splendore ritornando ad essere, così, fruibili per chiunque. Presente alla cerimonia d'apertura con tutte le autorità della comunità pievese, vi era il parroco don Angelo Lai. Giunto alla guida della locale parrocchia

solo nell'ottobre dello scorso anno, don Lai non ha faticato a notare immediatamente «quanto la comunità tutta sia legata a questo luogo. Forse, ancor di più, dopo aver rischiato di perderlo. Ciò si è reso evidente - appunto - al momento della riapertura, indipendentemente dai ruoli e dalle convinzioni politico-religiose di ciascuno, tutta la cittadinanza ha festeggiato per la riapertura della Santissima Trinità. Perché Pieve è Pieve». Un Comune, cioè, coeso nel rimbocarsi le maniche e nel celebrare la riapertura di un edificio che ne simboleggia l'identità culturale. Non poteva che essere così, d'altronde, «davanti a questo gioiello della fede e dell'arte, per il cui restauro

dobbiamo ringraziare anche il Comune e la Regione Emilia Romagna», ha proseguito don Lai. Un altro tassello importante sulla strada della ricostruzione post terremoto, ma anche un nuovo rilancio della centralità della struttura, grazie agli avvenimenti che la chiesa si prepara ora a vivere. Nel mese di maggio, infatti, la Santissima Trinità ospiterà la polca del Santo Rosario e poi, in estate, sarà la volta del primo matrimonio ad essere celebrato dopo la riapertura. «Ci auguriamo che la nostra chiesa ritrovata possa essere valorizzata quanto più sarà possibile, sia per eventi di carattere religioso che culturale», ha concluso don Lai. Marco Pederzoli

Azione cattolica

Nuova presidenza e Consiglio diocesano

Donatella Broccoli è stata confermata Presidente diocesana dell'Azione cattolica per il triennio 2017-2020. Assieme a lei compongono la Presidenza: Segretario diocesano Alice Sartori; Amministratore Manuela Menarini; Assistente diocesano monsignor Roberto Maccentelli; vice presidenti Adulti Daniele Magliozzi e Martina Caroli Canelli; vice Assistente Adulti don Giorgio Dalla Gasperina; vice assistente Giovani don Tommaso Rausa; responsabili Acr Eleonora Lambertini; vice Assistente Acr don Marco Malavasi. Per il Movimento Lavoratori sono stati eletti Segretari per il triennio 2017-2020 Elen Guaraldi e Dante Colombetti. Durante l'ultimo Consiglio regionale elettivo tenutosi il 26 marzo scorso sono stati eletti Lara Balboni come Segretaria della delegazione e Michele Testoni come Incaricato per i Giovani. Del Consiglio diocesano 2017/2020 oltre ai membri di Presidenza fanno parte: per l'Acr Anna Baldocchi Sadeddi, Eleonora Lambertini, Daniele Magliozzi; per i Giovani Giulia Bacchi Reggiani, Noemi Mattioli, Federico Solini; per gli Adulti Sara Boldrini Parenti, Annalisa Bondi, Marco Palazzi; per i Presidenti Gloria Bina Tartarini; Luciano Bocchi, Marina Canelli Caroli, Tommaso Cararà, Sara Chiodini, Isabella Cora, Gabriele Maroni, Fabrizio Rizzoli; per la Fuci Pietro Canelli, Lucia Vespe; per il Meic monsignor Massimo Cassani, Nicoletta Silvestri; per il Mac Dante Colombetti e Erem Guaraldi.

Biodiversità difesa in San Petronio

Gli «Amici di San Petronio» e le associazioni «Festival dei Rondoni», «Asoer», «Otus-Lipus», «Iwarte» e «Monumenti Vivi» hanno attivato un importante progetto di tutela della biodiversità urbana, inserendo dei nidi speciali per rondoni nel sottotetto della Basilica di San Petronio e lungo i ponteggi dei lavori di restauro del tetto. «Ci siamo accorti - riferisce Mauro Ferri, classe 1952, veterinario in pensione e precedentemente dirigente del servizio faunistico e vigili provinciali di Modena - che i lavori di restauro dell'abside della Basilica di San Petronio avevano chiuso inavvertitamente gli anfratti dove i rondoni nidificavano. Inoltre c'era il rischio che i teli di protezione dei ponteggi potessero costituire una barriera ed una sorta di trappola per questi uccelli. Per questo abbiamo chiesto aiuto alla «Fabbrica di San Petronio» ed insieme abbiamo attivato un progetto per mantenere la presenza dei rondoni nella Basilica trasformandola in un «monumento vivo». A questo scopo è stata definita insieme una «linea guida», in base alla quale già sono stati installati alcuni nidi artificiali sui davanzali di alcune finestre del sottotetto. Alcuni di questi nidi sono anche ispezionabili, grazie ad uno sportello posteriore, che i volontari delle associazioni potranno utilizzare per verificare l'andamento della stagione riproduttiva. Inoltre sono stati disegnati e realizzati particolari «nidi artificiali provvisori» da collocare all'esterno dei prossimi ponteggi del cantiere di restauro del tetto, per compensare la perdita dei vecchi nidi sotto i



Il rondone

coppi, che saranno irraggiungibili a causa dei teli di protezione. È un evento importante - continua Ferri - perché è la prima volta che in una tecnica dei «nidi» sostitutivi per ponteggi viene applicata la tecnica dei «nidi» provvisori. «Siamo tutti orgogliosi di offrire questo esempio di «buona pratica» per la protezione dei rondoni». Il rondone comune (Apusapus Linnaeus), è un piccolo uccello insettivoro migratore a lungo raggio. Sverna nell'Africa del Sud e si spinge a nidificare dalla penisola iberica alla Scandinavia e al nord della Russia europea, dal Nord Africa al Medio Oriente, e in parte dell'Asia, sino alla Cina. Per nove mesi all'anno questi uccelli volano incessantemente, nutrendosi e dormendo in volo e si posano solo durante i tre mesi della stagione riproduttiva. Nidificano in città e in paesi soprattutto con centri storici ricchi di cavità. Il fatto che sia una specie legata in Italia soprattutto alle piccole cavità negli edifici la espone ad essere esclusa, a volte minacciata, dai lavori di ristrutturazione e restauro, e il progetto bolognese vuole proprio aiutare proprietari, progettisti ed imprese a realizzare quei piccoli aiuti di cui questi uccelli hanno bisogno. In centro a Bologna esistono anche alcune colonie di rondone pallido e alcune coppie di rondone maggiore. Ogni anno nella seconda metà di giugno viene organizzato, anche a Bologna, un Festival dei rondoni, che coinvolge gruppi dal Belgio, alla Svizzera e all'Italia, con l'obiettivo di sensibilizzare la gente e i proprietari di edifici e monumenti che ospitano colonie di rondoni. Dal 2016 si aderisce anche la «Fabbrica» che accoglie i suggerimenti delle associazioni per i lavori di restauro. «Con questo progetto - conclude Lisa Marzani degli «Amici di San Petronio» - abbiamo voluto coniugare i necessari lavori di restauro di un importante monumento storico, religioso e civile insieme, con la tutela dell'ambiente e la protezione degli animali. Un impegno che del resto costituisce una testimonianza di difesa attiva della natura e della biodiversità, nel solco tracciato dal papa Francesco nell'ultima Enciclica «Laudato si'». Gianluigi Pagani



L'intervento dell'arcivescovo alla Fraternità Frate Jacopa sul tema: «Abitare la terra, abitare la città» con le parrocchie di Santa Maria di Fossolo e Santa Rita

La compassione cristiana per la città degli uomini

In un clima di viva partecipazione domenica scorsa si è svolto l'incontro con l'arcivescovo Matteo Zuppi nella parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo per il terzo appuntamento del Ciclo «Abitare la terra. Abitare la città», promosso dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa con le parrocchie di Santa Maria Annunziata di Fossolo e Santa Rita. Il saluto del parroco don Stefano Culiersi e della Fraternità Francescana Frate Jacopa ha aperto l'incontro a partire dall'istanza profonda della responsabilità dell'abitare. L'arcivescovo ha sottolineato che questo tema deve interessare tutti tantissimo, poiché la città è l'ambiente (non l'albergo) in cui viviamo. Ha poi delineato i percorsi di

conversione necessari all'abitare la città, mettendo l'abitare in connessione alle tappe del Congresso eucaristico diocesano (Eucrestia e città degli uomini). Rispetto alla prima tappa «Voi stessi date loro da mangiare» ed alla seconda «Quali le attese della folla?» l'arcivescovo ha evidenziato l'importanza di interrogarsi sulle domande della folla oggi, poiché la città è cambiata. «La città è roba nostra! Non ce ne possiamo occupare solo nelle emergenze, ma occorre capirle, in anticipo, con amore. Le varie comunità che compongono la parrocchia non devono vivere la città da estranee e chiudersi in se stesse per proteggersi, ma guardare con «com-passione» il mondo. Quel «Voi date loro da mangiare» ci implica e coinvolge tutti. «Noi siamo il soggetto che ha il pane.

Il «noi» parla di comunità. Chiediamoci: «Come essere comunità che vivono questo "dare loro da mangiare"?». Tutti siamo chiamati ad avere «com-passione» e ad assumere quell'«andata» che oggi papa Francesco ci ripete con insistenza. Si tratta di «ricominciare a parlare a tutti del Vangelo con la vita», non col fastidio del funzionario o del maestro, o da giudici, ma con attenzione, vicinanza, simpatia, come ha fatto san Francesco «che viveva quello che raccontava e raccontava quello che viveva». L'apertura verso gli altri ci aiuterà ad essere più fratelli tra di noi e più cristiani per amore che non per dovere. L'arcivescovo ha poi rafforzato l'intensità della sua parola attraverso il Vangelo di Luca (cap. 19) ricordando che i talenti si

mettono a frutto se li investiamo per altri, altrimenti ci vengono tolti. Ed ha preso alcuni spunti dall'Enciclica «Evangelii Gaudium» che, al numero 75, ci invita ad arrivare laddove si formano le «città invisibili», i luoghi dell'individualismo e della paura, creati «più per isolare e per proteggere che per accogliere ed integrare». Un appello il suo a prendersi cura delle solitudini, delle tante emarginazioni e delle fragilità. «Vorrei che si ascoltasse - ha concluso l'arcivescovo - il grido di Dio che chiede a tutti noi: "Dov'è tuo fratello?" per non rimanere ancorati alla logica di Caino. E così, con la gioia della fede, abiteremo la città».

Argia Passoni, Fraternità francescana Frate Jacopa

ricerche

L'arte in tempo di guerra

Avrà luogo sabato prossimo, 22 aprile, la conferenza dal titolo «Cronache dal Museo Civico Archeologico in tempo di guerra». In questa sede, alle ore 16, Anna Tullbach illustrerà i frutti di un lavoro di ricerca archivistica, grazie al quale oggi sappiamo come vennero custoditi - durante le due guerre mondiali - i reperti esposti, oltre che nel Museo Civico, anche nei maggiori centri di cultura bolognese come il museo civico medievale o il museo internazionale della musica. Grazie alla studio delle carte è emerso come i due direttori a capo del polo museale fra il 1915-18 e il 1940-43 abbiano agito in modo estremamente attivo, sfollando gran parte delle opere in zone sicure permettendo alle successive generazioni di goderne la bellezza.

Cefa onlus, Centro Missionario e Forum del sostegno a distanza promuovono un momento di confronto sabato prossimo

Parrocchie, l'abbraccio della carità agli ultimi



di VALENTINA VIGNA

«Questo incontro può essere davvero l'occasione per far circolare, dal basso, idee, proposte, progetti come quello della missione di Mapanda che la diocesi di Bologna sostiene, senza dimenticare l'emergenza dei migranti, gli ultimi da accogliere, per colmare le distanze e rendere più umano e solidale il nostro mondo». Così don Francesco Ondedei, direttore dell'ufficio diocesano per l'incontro missionario, descrive l'incontro-confronto: «La parrocchia colma la distanza». L'iniziativa si terrà sabato prossimo dalle ore 9.30 nella parrocchia della chiesa Santa Maria della Misericordia in Piazza di Porta Castiglione 4 a Bologna grazie all'impegno di Cefa onlus.

Organizzazione non governativa che da 40 anni lavora per vincere fame e povertà nel mondo, del Centro Missionario della diocesi di Bologna e del Forum Nazionale del Sostegno a Distanza. Il convegno si pone l'obiettivo di motivare ed incentivare famiglie, giovani, catechisti, tutte le parrocchie di Bologna e ogni partecipante al confronto e all'incontro con gli altri. Gli interventi che si susseguiranno cercheranno di incoraggiare il desiderio intrinseco di aprirsi alla solidarietà e di motivare alle attività, alle azioni e ai gesti che colmano le distanze favorendo l'accoglienza del prossimo. Tra queste iniziative di soccorso vi è anche il sostegno a distanza che Cefa propone e promuove da oltre 30 anni, che si contraddistingue come

una donazione continuativa che diventa un aiuto concreto a un bambino nel sud del mondo, in modo che possa vivere una vita dignitosa, con la possibilità di mangiare e andare a scuola ogni giorno. «A volte ci sono persone che non intraprendono queste gesti di apertura perché intimoriti dalle difficoltà che possono sorgere» spiega don Francesco Ondedei, che interverrà durante il convegno per concludere i lavori. L'incontro sarà introdotto dal vescovo Matteo Zuppi e successivamente seguiranno le testimonianze della parrocchia della Misericordia, di Fra Carlo Muratori, della parrocchia Santa Maria della Carità, della parrocchia del Farneto, dell'associazione Progetto Speranza a sostegno di Usokami.

Sotto una manifestazione della Cisl



nuove risorse

La Regione contro dipendenze e ludopatia

Prevenire disagio, abbandono scolastico, dipendenza dai social network e ludopatia. E, al contempo, promuovere opportunità educative per il tempo libero e forme di aggregazione. A questo sono destinate le risorse che la Regione mette a disposizione per adolescenti e giovani. Quattro i bandi distinti, da 1.950 mila euro sul biennio 2017-2018, che riguardano progetti per la fascia 11-24 anni. Fondi integrati dalla compartecipazione finanziaria (il 30% dell'importo complessivo) delle realtà coinvolte: organizzazioni di volontariato, coop-sociali, associazioni di promozione sociale, oratori e parrocchie. Rientrano tra questi i «Doposcuola», spesso organizzati dagli oratori parrocchiali e gestiti da volontari per aiutare i bambini nei compiti; i laboratori artistici o musicali, i campi formativi di protezione civile. (F.G.S.)

sindacati

Largo ai giovani: per i pensionati della Cisl è una priorità. Al punto che, proprio a loro, sarà affidato il compito di aprire il congresso regionale che si terrà a Riccione il 20 e 21 aprile. Sul palco, ci saranno dieci ragazzi chiamati a raccontare la loro esperienza nel mercato del lavoro. «Ascolteremo le loro idee. Noi pensionati - spiega il segretario regionale Fnp-Cisl [140.000 iscritti in Emilia-Romagna], Loris Cavalletti - vogliamo aiutare i giovani ad avere un lavoro, un futuro». Giovani, ma non solo. Il congresso si concentrerà anche su non autosufficienza e

Giovani Start up a servizio degli anziani

assistenza agli anziani. La Fnp sostiene che vada superata l'esperienza del badantato. «Così - ricorda Cavalletti - si finiscono per mettere insieme due solitudini, mentre bisognerebbe valorizzare il lavoro di cura, attraverso una concezione nuova dello stare in casa, offrendo ai giovani opportunità occupazionali». In regione gli over 65 sono 1 milione e 50 mila (23% della popolazione); nel 2050 saranno il 25%. Crescono anche gli ultra 80enni con conseguenti richieste di assistenza e aumento dei non autosufficienti. Una giornata di ricovero ospedaliero ha un

costo medio fra i 700 e 800 euro: cifra che potrebbe essere utilizzata per assistere al domicilio una decina di persone. In Emilia-Romagna i servizi residenziali offrono «buoni livelli», ma insufficienti. Da qui la scelta per la domiciliazione. Le idee in questo campo non mancano: una, l'Fnp, l'ha mutuata da una start up nata alla Bocconi per promuovere l'utilizzo di una nuova figura per l'assistenza domiciliare, quella del family advisor. Ovvero personale certificato in grado di offrire cure di qualità anche con l'ausilio di servizi di diagnostica in remoto. (F.G.S.)

Zuppi ai pensionati Cisl: coltivate il futuro

«È come piantare un albero Non lo vedremo grande, ma bisogna accudirlo fin d'ora»

Mercoledì scorso si sono riuniti a Bologna i dirigenti del sindacato Pensionati Cisl dell'Emilia-Romagna e di Bologna Città Metropolitana, con una introduzione del Segretario regionale Fnp Loris Cavalletti ed una riflessione del vescovo Matteo Zuppi. Loris Cavalletti ha detto: «Sono giorni, come nella vita, in cui dolore e gioia si intrecciano, si susseguono. Guerre, terrorismo, immigrazioni forzate, viaggi della morte. Dentro questi drammi tanti segni di solidarietà, di condivisione. Abbiamo voluto con noi monsignor Zuppi per fare

una riflessione sulla condizione degli anziani, per aiutarci a vivere questo periodo della nostra vita come un periodo ancora positivo e affascinante, in cui si può dare ancora molto alla società e ai giovani. Vogliamo insieme a lui riflettere sull'esperienza del dono e del servizio, in cui tanti pensionati sono impegnati». Monsignor Zuppi ha invece affermato: «L'anziano è importante, ha tanto da dare. La terza e la quarta età di cui possiamo godere, non è una condanna, ma ha tanto da dare alle altre generazioni per costruire il futuro. Quello che conta è quello che lasci al termine della tua vita. Credo che ogni volta che guardate i vostri nipoti lo capite perfettamente. Perché perdiamo la testa per i nostri nipoti? Perché sono il nostro futuro. Non so se li vedremo invecchiare i nostri nipoti, eppure

proprio per questo siamo contenti. Perché quello che conta è quanto lasciamo. Per questo abbiamo tanto da fare. Qui siamo col sindacato dei pensionati, ma da certe cose non si va in pensione. Anzi penso che per molti di voi la pensione è stato cominciare a poter fare le cose che uno voleva fare. Anzi per certi versi le devo fare, è decisivo che io le faccia. Certe volte abbiamo l'impressione che sia che io faccia o non faccia certe cose, è lo stesso. Invece no. E' come piantare gli alberi: certo non li vedremo quando saranno grandi, ma è decisivo piantarli, ora». Un'ampia sintesi dell'intervento del vescovo sarà trasmessa martedì alle ore 20.04 su Tvc, canale 15, nella trasmissione settimanale dei «Pensionati Cisl Emilia-Romagna».

Antonio Ghbellini

«È buono», il vero gelato dal gusto solidale in Cirenaica



Il piacere di un gelato buono e solidale a Bologna. E' la sintesi del progetto nato dall'iniziativa di due Onlus - una bolognese, l'altra genovese - che si è data come obiettivo la formazione di giovani artigiani da iniziare all'arte del grande gelato italiano. Il progetto ha preso il via lo scorso 12 aprile, con l'inaugurazione della gelateria «E' Buono» sita in via Palmiere 37, a due passi dal Villaggio del Fanciullo, in pieno quartiere Cirenaica. Una

realità attenta alle materie prime - rigorosamente biologiche e provenienti dal commercio equo e solidale - e lavorate in loco, unite alla crescita professionale di giovani leve nel campo del gelato artigianale, fanno di «E' Buono» una realtà da provare e incentivare.

Appuntamenti della settimana Musica e conferenze dopo Pasqua

Nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni 15) inizio sempre ore 18, oggi duo pianistico Claudia D'Ippolito-Luigi Moscatello. Musiche di Grieg, Tchaikovsky, Ponchielli e altri. Domani «Trio en flor» (Giulia Costa, violoncello, Carmen Falconi, pianoforte; Pamela Falconi, flauto). Musiche di Piazzolla, Stamponi, Demare e altri.
Martedì 18, ore 20,30, nell'Oratorio San Filippo Neri, la XII edizione di MICO si conclude con due fondamentali lavori di John Cage: «Aria ed Europa 3», affidata allo «Zero Vocal Ensemble» e agli attori della Scuola di teatro «Galante Garrone». Piano Enrico Bernardi e Fabio Gentili.
Mercoledì 19 alle 19,30 (ingresso gratuito), al Museo della Storia di Bologna si conclude la rassegna musicale «ArtRockMuseum» con la musica di Giorgio Poi. L'artista novarese è l'ultima rivelazione

dell'etichetta Bomba Dischi e arriva ad ArtRockMuseum per eseguire dal vivo alcuni brani di «Fa Niente», il suo esordio come solista.
Giovedì 20, ore 17, la Fondazione Federico Zeri ospita un incontro sul patrimonio artistico di Marche, Umbria e Lazio, gravemente danneggiato dal terremoto del 2016. La rivista di arti visive «Predella» ha dedicato a questo tema un numero monografico con vari interventi, fra cui molti di noti studiosi: Claudia Bottini, Romano Cordella, Keith Christiansen, Alessandro Delpriori, Silvia De Luca, Andrea De Marchi, Annamaria Ducci, Giovanni Giura, Tiziana Maffei, Alessandro Marchi e altri.
Sabato 22 al Centro Convegni di Gaggio ore 20,30, si terrà la presentazione del libro del veterinario Silvano Monti di Vergato «Il ladro di scarpe» (Pendragon). Presenta Raffaella Zuccari.

Guida ai Compiani



«A ttorno ai Compiani è nato il culto dei morti». Parte da questa constatazione, l'inossidabile e attivissimo monsignor Giuseppe Stanzani, per presentare la sua prossima iniziativa divulgativa sul rapporto fra arte e fede: tre conversazioni con proiezione di diapositive nel Santuario di Santa Maria della Vita (via Clavature 10), su invito del Museo del Santuario e sul tema, appunto, dei Compiani. Il primo sarà mercoledì 19 alle 18, tema «I Compiani in Europa. Calvari Bretoni e Cattedrali»; seguirà mercoledì 26 aprile sempre alle 18 «I Compiani in Italia. Sacri Monti e Confraternite»; infine mercoledì 3 maggio alla stessa ora: «I Compiani a Bologna. Bologna: Città della Carità». «La devozione ai morti si esprime nei Compiani specialmente nel Nord Europa, nei Calvari bretoni – spiega monsignor Stanzani –. In Piemonte e Lombardia si è diffuso invece il pellegrinaggio di meditazione dei Misteri della passione e risurrezione, con attuazione in innumerevoli Cappelle lungo i «Monti sacri», che sono ben 12. A Bologna tale devozione ha originato molte iniziative di carità, a tal punto che la nostra città venne chiamata «città della carità». (C.U.)

«Organi antichi», al via la stagione con il «LatinoBalkanica ensemble»

C ome da tradizione, lunedì dell'Angelo si apre la nuova stagione concertistica di «Organi Antichi – un patrimonio da ascoltare», giunta alla 29ª edizione. I 400 organi antichi conservati nelle chiese del territorio bolognese rappresentano un patrimonio unico al mondo, la cui stratificazione storica ed eterogeneità stilistica è un'inevitabile fonte di studio e di fruizione sia artistica che spirituale. L'inaugurazione, domani ore 20,45 nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista a Castenaso è affidata al gruppo vocale femminile «LatinoBalkanica ensemble». Esso si costituisce a Bologna nel 2002 ed è frutto della collaborazione di artiste di varia cultura e provenienza. L'intento iniziale è stato il recupero (anche attraverso la ricerca) e la riproposizione di canti popolari italiani e di area balcanica. In

seguito, parallelamente a questo percorso, e grazie anche alla collaborazione di compositori quali Pier Paolo Scattolin e Chiara Benati, il repertorio, pur mantenendo il legame con le radici popolari, si è evoluto in chiave contemporanea. Le componenti provengono e frequentano tuttora diverse esperienze artistiche, quali la musica medioevale, rinascimentale, contemporanea e lirica; il canto di ispirazione popolare è visto quindi come un elemento che coagula ed unifica differenti mondi sonoro-vocali. L'ensemble ha collaborato con importanti istituzioni eseguendo opere su commissione e ha tenuto numerosi concerti sia in Italia che all'estero. Varie sono state anche le dirette radiofoniche. LatinoBalkanica Ensemble ha inciso per la casa discografica Tactus. Ingresso libero. (C.D.)

Per Bologna Festival, nell'ambito della rassegna «Grandi interpreti», mercoledì il maestro Gatti dirige la Mahler Chamber Orchestra

mettendo a confronto due Sinfonie di Franz Schubert (la Terza e la Sesta) con due lavori per quartetto d'archi di Anton Webern



Nelle foto, da sinistra il direttore Michele Mariotti e la violinista Viktoria Mullova

Manzoni
Programma dalla impaginazione singolare e ricercata, che testimonia l'amore per la capitale austriaca

Note di Vienna sul palcoscenico

DI CHIARA SIRK

S chubert e Webern, Romanticismo e Seconda scuola viennese: un abbinamento inconsueto, in programma nel concerto che Bologna Festival propone mercoledì 19, ore 20,30, al Teatro Manzoni, nell'ambito della rassegna «Grandi interpreti». Daniele Gatti dirige la Mahler Chamber Orchestra, mettendo a confronto due Sinfonie di Schubert (la Terza e la Sesta) con due lavori per quartetto d'archi di Webern («Funf Satze op.5» e «Langsamer Satz», entrambi nella versione per orchestra d'archi. Le «celestiali lunghezze» di Schubert e la fulminante concisione della musica di Webern, dunque, un programma dall'impaginazione singolare e ricercata, che testimonia l'interesse di Gatti per il mondo viennese e le sue tradizioni. Entrambi i compositori sono infatti fortemente legati alla capitale austriaca, benché in momenti assai diversi della storia della musica. Dopo aver affrontato l'integrale delle sinfonie beethoveniane, il direttore milanese continua il suo viaggio all'interno del sinfonismo, questa volta con uno sguardo agli sviluppi estremi di quel linguaggio, che nell'arco di un secolo diventa pressoché irrinconoscibile. Ma forse il legame fra Schubert e Webern è meno labile di quanto si pensi e sarà il concerto a spiegarlo. L'interesse di Gatti per la musica tedesca è di lunga data, come ricorda bene il pubblico bolognese che lo vide esordire giovanissimo alla direzione musicale del Teatro Comunale, dove incontrò i favori sia degli appassionati, sia della critica, crescendo sempre più in una fama internazionale che continua. Gatti sarà presente per la prima volta al Bologna Festival insieme alla Mahler Chamber Orchestra, fondata nel 1997 con il sostegno di Claudio Abbado, che proprio nel capoluogo emiliano passò l'ultimo periodo della sua vita e al quale un programma così «audace» sarebbe certamente

piaciuto. Gatti è uno dei grandi direttori italiani di livello internazionale: è il nuovo «Chief conductor» della Royal Concertgebouw Orchestra, è «Artistic advisor» della Mahler Chamber Orchestra oltre ad esser stato direttore musicale dell'Orchestre National de France. Con la Royal Concertgebouw Orchestra ha da poco terminato una tournée in Cina e a Singapore e ha avviato il progetto «RCO meets Europe» che prevede concerti nei 28 paesi dell'Unione Europea con orchestre giovanili locali. Con la Mahler Chamber Orchestra, fra i vari progetti, ha concluso l'integrale delle Sinfonie di Beethoven e attualmente sta effettuando una tournée in Italia e in Europa. Ora in tournée con la Mahler Chamber Orchestra con questo nuovo progetto dedicato a Schubert, insieme alla Mco ha realizzato un altro importante progetto incentrato sulle nove Sinfonie di Beethoven, aggiudicandosi il Premio Abbati per aver saputo «ricreare secondo prospettive originali, in laboratorio di sonorità». La Mahler Chamber Orchestra, con un organico di base composto da 45 musicisti provenienti da 20 diversi Paesi, si distingue per il suo stile «cameristico», frutto di una mirabile intesa tra le singole personalità musicali che la compongono. Fondata nel 1997 con il sostegno di Claudio Abbado, la Mco ha trovato forti stimoli creativi nella collaborazione con Daniel Harding, «Conductor laureate», che l'ha diretta sin dal 1998. Il repertorio spazia dalla musica da camera a quella sinfonica e operistica, con una particolare attenzione agli autori del periodo classico viennese, romantico e contemporaneo.



Daniele Gatti dirige la Mahler Chamber Orchestra

teatro Duse

Omaggio alle canzoni di Battisti e Mogol

S abato 22, alle ore 21, al Teatro Duse sarà in scena «Canto libero. Omaggio alle canzoni di Battisti e Mogol». Non un semplice concerto, ma un grande spettacolo che omaggia il periodo d'oro della storica accoppiata Mogol - Battisti. Sul palco, un ensemble di musicisti affiatati e già rodati nel corso di lunghe carriere, che portano avanti questo nuovo progetto con grande determinazione. «Canto Libero», che ha avuto l'approvazione di Mogol, nasce da un'idea di Fabio «Red» Rosso, già lead vocalist della S.I.P. Band, e la direzione di Giovanni Vianelli. La band rilegge gli originali mantenendo una certa aderenza, ma cercando di non risultare mera copia, mettendoci la propria personalità e sensibilità musicale.

Basilica di San Petronio

Cena-concerto per i restaurati

V enedì 21, alle ore 21, nella Sala della Musica della Basilica di San Petronio, dotata di preziosi strumenti (ingresso da Corte Galluzzi 12/2) si terrà una suggestiva cena - concerto per sostenere i lavori di restauro della Basilica. «Musica e sentimento» s'intitola la serata, che vedrà l'appuntamento conviviale accompagnato dalla musica di grandi autori con l'organista e pianista Elna Semenova e il

soprano Ekaterina Sergatschewa. Risuoneranno le musiche di Johann Sebastian Bach, Georg Friedrich Handel, Girolamo Frescobaldi, Piotr Il'ic Tchaikovsky, Sergej Rachmaninoff e Robert Schumann, e, dopo aver partecipato della bellezza della musica, il pubblico potrà procedere all'assaggio di varie prelibatezze per concludere così una bella serata. La partecipazione alla cena e al concerto ha un costo di euro 40 a persona che serviranno a

far procedere gli impegnativi restauri del grandioso complesso di San Petronio. È indispensabile la prenotazione all'indirizzo mail: prenotazioni@basilicadisanpetronio.org o chiamando il numero 3465768400 (tutti i giorni dalle 10 alle 18) o sul sito www.basilicadisanpetronio.org Su questo sito è anche possibile prenotarsi per la visita guidata al presbitero e agli organi di sabato 22 alle 18.30.



«Edipo e la Sfinge» di F.X. Fabre (1766-1837)

Classicismo e tardo umanesimo in scena

G ivedì 20, ore 21, ai Laboratori delle Arti/Auditorium (via Azzo Gardino) nell'ambito della programmazione de La Soffitta, si terrà il concerto-spettacolo «Classicismo e tardo Umanesimo a teatro, Vicenza 1585». La serata nasce da un seminario che l'attrice Chiara Guidi, la direttrice del coro «Color Temporis» Alessandra Fiori e il regista Vito Matera hanno dedicato alla ricostruzione della serata inaugurale del teatro Olimpico di Vicenza: uno spettacolo memorabile che andò in scena il 3 marzo 1585, in tempo di Carnevale. Nello spazio purissimo del teatro, alla presenza di un folto pubblico ommittenti e artisti dettero vita a una fastosa messinscena dell'«Edipo tiranno» nel volgarizzamento di Orsatto Giustiniani, che segnò l'inizio della moderna fortuna scenica del testo di Sofocle e in cui si incrociarono, nel segno di Sofocle e in cui si incrociarono, nel segno dell'asburgica idea d'impero, la cultura teatrale veneta e quella ferrarese.

Quella sera, alla caduta del sipario gli spettatori fecero l'esperienza di un'assoluta meraviglia. Chiara Guidi, con Vito Matera regista e scenografo e Alessandra Fiori musicologa e direttrice del coro ha elaborato un progetto per riportare in scena l'Edipo di Orsatto Giustiniani e Andrea Gabrieli. Sull'inausta vicenda di Edipo incombono interrogativi che percorrono l'intera azione e che sono comuni a tutti; chi sono io che con i miei atti ho nuociuto senza intenzione? Da dove vengo? Partendo dall'universalità condivisa delle domande poste dalla tragedia, lo spettacolo gioca su due corallità che arriveranno a compenetrarsi: l'una cantata, l'altra recitata. Le azioni e la recitazione diverranno un gesto collettivo: domande, risposte, impropri e invocazioni del testo di Sofocle verranno isolate e incorciate, sfuggendo alla linearità della trama. Come Edipo è sempre in più parti contemporaneamente, così le voci e le

azioni giungeranno a occupare tutto lo spazio scenico, privando il pubblico di un punto di osservazione unico e costringendolo a spostare lo sguardo. La proposta prevede l'esecuzione dei quattro cori dell'Edipo, interpretati dall'Ensemble Color Temporis, con due voci recitanti che, con vari interventi, faranno da raccordo tra le parti musicali, recitando alcuni passaggi della tragedia ed una scelta di brani del trattato «Della poesia rappresentativa» (1598) di Angelo Ingegneri. L'Ensemble vocale Color temporis nasce a Bologna nel 2003 dall'iniziativa di cantanti che vantano una lunga esperienza nel campo della musica antica. «Color temporis», grazie all'esperienza e alle caratteristiche vocali dei suoi componenti e alla particolare flessibilità della formazione, è in grado di affrontare repertori complessi e diversificati, dal tardo Medioevo al XVIII secolo.

Chiara Sirk

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia di Zuppi nella Messa crismale coi sacerdoti della diocesi, nel corso della quale ha anche annunciato la visita di papa Francesco
«Noi apparteniamo ad un popolo, lo amiamo, sacerdotale, regale e profetico. Gli oli ce lo ricordano»

DI MATTEO ZUPPI*

Sentiamo oggi la grazia di essere consacrati con l'unzione che non è mai, come tutte le cose di Dio, solo per noi stessi, ma per il misero, per chi ha il cuore spezzato, per gli schiavi, i prigionieri, i tanti che aspettano con ansia l'Anno di grazia del Signore. A Lui, alfa e omega della nostra vita, cantiamo con immutato e forse ancora più consapevole meraviglia, la «gloria e la potenza», sentendo la grazia, così più grande del nostro cuore, di fare parte del suo Regno e di essere «sacerdoti per il suo Dio». Ringraziamo del dono della nostra vocazione e del ministero, che è sempre e solo servizio, dentro e per il suo popolo di santi, uniti anche loro nel Battesimo. Noi apparteniamo ad un popolo. Lo amiamo e lo cerchiamo, popolo sacerdotale, regale e profetico. Gli oli che consacreremo, ce lo ricordano fisicamente. L'olio non è mai solo per noi! Noi riceviamo anche tanta vocazione da chi è e ne sarà unto, in quella circolarità e complementarietà di doni che è propria del popolo di Dio. Circolarità che dobbiamo sempre scoprire e di cui abbiamo sempre bisogno. Il semplice, povero, umanicissimo grazie ci fa bene perché ci libera dai sensi, così facili e sorprendentemente profondi, dei nostri meriti, del personale protagonismo che ci fa cercare il «mio» ed accontentarci di questo, mentre abbiamo gioia vera solo nel «nostro», perché possediamo tutto nella carità. Una eccessiva soggettività, purtroppo così accarezzata dalla mentalità comune dell'individualismo, finisce per immiserirci. Gesù ci porta proprio a Nazareth, dove anche per noi è più forte la tentazione di crederci già suoi familiari. Nazareth è quando rischiamo di ascoltarlo con abitudine e con incredulità pratica, quando tutto appare già conosciuto, senza la forza dell'entusiasmo e del primo amore. In realtà molte volte siamo noi stessi che avvertiamo il limite, l'angustia di Nazareth, quando ci sembra che nessuno chieda. Altre volte ci adeguiamo al piccolo villaggio, che è protettivo, sicuro, che garantisce ruolo, anche se mediocre, difesi



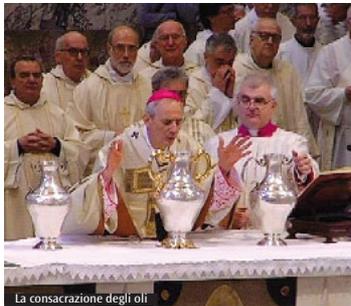
Un momento della Messa crismale

dalla legge ma senza lo Spirito che solo lei può generare vita. Ma noi siamo chiamati alle cose grandi di Dio e non al piccolo orgoglio di Nazareth! A volte la stessa Chiesa può diventare una piccola Nazareth. La diversità senza la comunione finisce per essere sterile contrapposizione e la comunione senza diversità un condominio sterile e povero di vita. A Nazareth è facile permettersi di litigare o finir per noi e per gli altri, disattendendo l'invito così chiaro dell'apostolo, valido per tutti e sempre, di gareggiare nello stimarsi a vicenda. A Nazareth si fa tanta fatica perché senza lo Spirito accade che «i doveri stanchino più di quanto sia ragionevole, e a volte facciamo ammalare». Ma non usciamo da Nazareth con progetti che, come scrive Papa Francesco, riempiono di inutili agitazioni quello che potremmo fare con tranquillità. Non usciamo da Nazareth con l'enfasi organizzativa, per cui

ci entusiasmiamo più alla «bella di marcia» che alla marcia stessa, anche se questo ci garantisce la convinzione di avere fatto tutto il necessario. Non usciamo da Nazareth con le ansie da prestazione, che aumentano tanto più confidiamo in noi, nelle nostre capacità e meno nella Grazia. Usciamo, e forse entriamo davvero a Nazareth, solo se pieni di Gesù, forti del suo Spirito, quello per cui siamo stati uniti. Sapremo essere un popolo grande che vive nella città degli uomini se giustiamo e doniamo il cibo buono del pane e della Parola. Vorrei ringraziare con voi per il dono della Eucaristia e della comunione tra noi che questa continua a creare, comunione che dobbiamo amare, celebrare e servire come sacra, perché in essa viviamo già l'essere una cosa sola. Togliamoci sempre i sandali davanti ad un mistero come questo, ricordando come noi, che sull'altare siamo contatto con il

Corpo e Sangue di Cristo, abbiamo promesso di conformare a lui tutta la nostra vita. Ma anche viviamo con la familiarità per Colui che non si vergogna di unire a sé il nostro povero tetto e non teme di rendersi suoi. La comunione che proviene dall'Eucaristia è la nostra forza e significa amicizia, familiarità diffusa, relazione sempre aperta. Non siamo chiamati a controllare ma a donare e a credere nella forza dello Spirito. La comunione, infatti, si allarga misteriosamente ai «tutti» per i quali è spezzato quel corpo, i tanti che ancora non conosciamo, ma sappiamo che ci sono. La condivisione inizia con la simpatia, l'essere attratti, gratuiti, accoglienti, capaci di fare il primo passo. Solo la comunione porta l'unità di cui abbiamo tanto bisogno, di cui tutti hanno bisogno e che non possiamo mai dare per scontata, tanto meno umiliare. La nostra comunione deve includere tutti e non perderne nessuno. Queste cose possibili solo se costruiamo parrocchie e comunità davvero familiari, chiedendo a tutti responsabilità, cioè ministri di servizio alla comunione. La comunione ci libera da una visione mondana o da villaggio, che riduce il personale considerazione o ruolo, di una Chiesa che smarrisce la vocazione grande cui è chiamata. Ne abbiamo bisogno personalmente, per non atrofizzarci, per non diventare caricature di noi stessi, per non maturare caratteri che diventano trincee e che a volte sfacciatamente imponiamo agli altri. Serviamo la comunione, regaliamo la comunione, non imponiamo o comandiamo. È l'Eucaristia che genera comunione con Cristo e tra noi e questa ci comunica la forza per rispondere alle tante sfide che abbiamo davanti. Nella comunione desidero ricordare i confratelli che certamente pregano con noi e per noi, legati a questa Chiesa che hanno servito con dedizione e zelo. Ricordiamo tutti i preti defunti questo anno ad iniziare da monsignor Benito Cocchi, carissimo fratello, don Giovanni Ravaglia, don Dante Baldazzi, Padre Sergio Targoni, don Marcello Rondelli, don Mauro Marzocchi e il diacono Enzo. Oggi sentiamo con noi il caro cardinale Caffarra, che con amicizia e premura prega per la nostra Chiesa di Bologna; i nostri sacerdoti «fidei donum» in Diocesi di Iringa don Enrico Faggioli e don Davide Zangarini; don Athos Righi in Giordania; don Luca Bolelli in Cambogia. Ricordo con affetto monsignor Betazzi, Stagni e Ghirelli. E abbracciamo quanti per malattia o altro sono impossibilitati a venire. Nessuno è dimenticato. La nostra unità è spirituale, non virtuale. E per questo anche molto concreta. Non consideriamo mai il nostro essere e la visita e non rendiamolo istituzionale. Se noi ci penseremo in comunione lo saranno sempre di più le nostre comunità e sapremo trovare le risposte per una chiesa missionaria. Uscire per seguire Gesù nelle sue strade ci aiuterà a vivere la comunione e ad amare una Chiesa davvero di tutti.

* arcivescovo di Bologna



La consecrazione degli oli



I sacerdoti riuniti in Cattedrale



Il momento della consecrazione

Don Ruggiano: «Gesù è l'oltre delle lacrime degli uomini che Dio ha raccolto e non ha dimenticato»

Via Crucis

Il dolore del Signore
Pubblichiamo alcune riflessioni per la via Crucis cittadina dell'Osservanza presieduta dall'arcivescovo, scritte da don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità.

Racconta una sua Respienza padre Paolo Dall'Oglio, da circa tre anni ancora sequestrato in Siria: «Quella notte fu terribile, urlai il dolore del mondo... in quella grotta ero diventato una donna che piange l'agonia del mondo. Strillavo. Era un grido che non veniva da me, era molto più profondo, largo, elevato e vasto di quello di un unico uomo solo che soffre. Poi le cose cominciarono ad avere senso; dopo l'agonia sarei guarito». Sì, Gesù è l'oltre delle lacrime degli uomini di tutti i tempi che Dio ha raccolto e non ha dimenticato. In Gesù ogni lacrima è destinata ad un compimento. Consegna totale. Gesù consegna tutto di sé, non trattiene nulla, dona la sua vita e dona la sua morte. Tutta la sua esistenza è impregnata d'amore. Tutto è dono. E noi saremo suoi discepoli solo se ci lasceremo condurre dalla carità, attenti ai vuoti d'amore presenti nella vita delle persone che incrociamo sul nostro cammino. Siamo stati amati a tal punto che non possiamo far altro che amare a nostra volta.

Celebrazione della Passione «Cristo abbraccia le nostre croci»



Di seguito uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo nella Azione liturgica della passione del Signore.

Gesù non sarà mai un elegante e salottiero maestro che aiuta gli uomini a trovare benessere a poco prezzo, aggettando la tentazione di sempre: che è vivere per se stessi, credere di stare bene senza il prossimo, conservandosi, mettendo al centro l'io. Gesù non vuole evitare il male, conquistare un amaro e limitato benessere, ma vincere il nemico della vita. Non vuole stare bene lui, ma far stare bene tutti. Non vuole fare finta che il male non esista o lasciarlo agli altri, come i farisei che si pensavano puri e condannavano il peccatore. Gesù combatte il male, ma ama il peccatore. Chi ama per davvero non può accettare il male. Egli ama e solo per amore dona la vita: non la morte. Quando la morte appare la soluzione per la vita vuol dire che manca amore, che non c'è amicizia, che le lu-

ci sono spente. Non un Signore che risolve tutto, ma un uomo da seguire perché per primo prende la sua croce e ci insegna a seguirlo. Quanti soffrono la croce per un lavoro da schiavi o per non lavorare affatto, disperazione che spesso rende disponibili a qualsiasi lavoro! Quanti sono schiacciati dalla croce creata dalla guerra. Assistiamo con preoccupazione alla crescita enorme delle spese militari, anche perché nessuno può mai prevedere che e come userà quelle armi, sempre più micidiali. Quante croci a causa della follia del terrorismo, che ha dei mandanti e tanti complici. Ricordiamo con commozione i nostri fratelli cristiani copti. Quante croci di uomini che non ce la fanno più, che vengono lasciati soli! Gesù è in loro, in ognuno di loro e con il suo volto stigmatato chiede di essere guardato, riconosciuto, amato. La sua sofferenza ci fa sentire infinitamente amata da Dio la nostra. Gesù non vuole la sofferenza, ma la prende su di sé. Lui non ama la sofferenza, non vuole bere quel calice, ma si affida alla volontà del Padre. Non cerca la croce, ma non scappa perché tutti sappiamo da che parte sta Dio e vediamo come si vince il male.

Matteo Zuppi

In Coena Domini

«Corpus Domini e Corpus Pauperum»

Di seguito uno stralcio dell'omelia di Zuppi nella Messa «In Coena Domini».

Contempliamo il mistero dell'Eucaristia. Quest'anno del Congresso eucaristico ci aiuta a ricomprendere il mistero sempre nuovo della sua presenza, che pure si lascia spezzare e versare per noi. Pane e poveri. Corpus Domini e Corpus Pauperum. Eucaristia e sacramento del fratello, a cominciare dal più piccolo. La liturgia di oggi unisce queste due presenze, inseparabili. A tutti è chiesto il servizio sacerdotale, quello per cui tutti ringraziamo Dio di averci ammessi a compiere e quello che c'è chiesto incontrando il prossimo. Non possiamo ricevere nell'Eucaristia il perdono e la pace di Dio senza diventare uomini di perdono e di pace. Non possiamo partecipare al banchetto eucaristico senza diventare uomini di condivisione. Due mense che dobbiamo apparecchiare e di cui gioire. Come quando Gesù chiese di dare loro stessi da mangiare alla folla, i discepoli si saziarono insieme alla folla. L'agnello che viene offerto per noi e per molti, è un sacrificio. Il sacrificio è possibile ed è gioia se vissuto nell'amore. Noi abbiamo paura, perché crediamo possibile stare bene senza sacrificio, come una resurrezione senza croce. Invece niente è perso di ciò che doniamo a Dio.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI, DOMENICA DI PASQUA
Alle 10 Messa di Pasqua nel Carcere della Dozza.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale del Giorno di Pasqua.

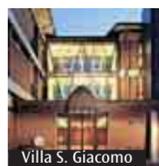
GIOVEDÌ 20
Alle 21 nella parrocchia di Lippo di Calderara interviene al convegno su «Gesù è nato in periferia».

VENERDÌ 21
Alle 17.30 in Cattedrale Messa in memoria di Paolo Prodi; a seguire nella Sala Santa Cletta della Curia interviene al convegno sul contributo di Paolo Prodi per una comprensione più attenta del passato, del presente e del futuro della Chiesa, in particolare di Bologna.
Alle 20.45 a Rimini, nella Sala

Manzoni della Curia Vescovile interviene al convegno «Periferie: la bellezza che ancora non c'è».

SABATO 22
Alle 9.30 nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia saluto al convegno su «La parrocchia chiama la distanza».

DOMENICA 23
Alle 11 a Cento nel Piazzale della Rocca Messa per la Festa diocesana della Famiglia.
Alle 15.30 a Villa San Giacomo saluto all'annuale convegno della «Famiglia del cardinal Lerario».
Alle 17.30 nella chiesa parrocchiale di Rido Risorto di Casalecchio di Reno Messa per il 10° anniversario della dedizione della chiesa.



la festa. A Villa San Giacomo gli ex ragazzi di Lercaro

Domenica 23 a Villa San Giacomo (via San Ruffillo 5) a San Lazzaro si terrà il tradizionale incontro «di famiglia» degli ex «ragazzi» del cardinale Lercaro con gli studenti (una trentina) che formano la comunità universitaria stabile del Collegio. Quest'anno la festa si inserisce nel contesto delle celebrazioni per il 40° della morte del cardinal Lercaro e 50° di Villa San Giacomo. Alle 11.30 il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi presiederà la Messa concelebrata con don Marco Settembrini, direttore del Collegio. Dalle 14.30, si terrà l'Assemblea degli ex alunni cui interverrà alle 15.30 l'arcivescovo Matteo Zuppi. «In questa occasione, come ogni anno – sottolinea Lorenzo Paolini, direttore del Sodalizio dei Santi Giacomo e Petronio, l'Associazione formata dagli ex ragazzi che hanno vissuto nella casa del cardinale Lercaro – si raccolgono tutti coloro che hanno fatto parte della comunità nata da un'intuizione del Cardinale: dai più anziani, che hanno avuto la gioia di conoscerlo, fino a quelli cresciuti sotto la guida del compianto monsignor Arnaldo Fraccaroli; tutti costituiti nel Sodalizio dei Santi Giacomo e Petronio, che non segna solo l'appartenenza a un'istituzione, ma più profondamente, la consapevolezza di appartenere a una grande famiglia».



La cerimonia

Quinzano. Ricordo e targa per padre Paolino Baldassarri

Una vita intera spesa per l'Amazzonia quella di padre Paolino Baldassarri, il sacerdote loianese scomparso dodici mesi fa. Per celebrare l'anniversario della scomparsa del missionario dei Servi di Maria, tutta la comunità della frazione di Quinzano ha voluto partecipare – lo scorso 8 aprile – alla Messa di suffragio per il sacerdote, celebrata dal nipote don Angelo. Al termine della cerimonia, un nutrito corteo grato e commosso ha raggiunto la casa dove, nel 1926, nacque don Paolino. Qui è stata scoperta una targa commemorativa, a perenne memoria della vita e delle opere del padre servita. Dopo il ricordo affettuoso e riconoscente del primo cittadino, Patrizia Carpani, nella serata – nella Basilica dei Servi – la figura di questo minuto ma indomito servitore della Chiesa è stata ricordata attraverso filmati, testimonianze e materiale fotografico che ne hanno ripercorso lo sforzo per la difesa degli ultimi nello Stato dell'Acce, nell'estremo ovest del Brasile. Proprio dalla nazione carioca è giunto anche il saluto e la benedizione di padre Ettore Turrini, per tanti anni collaboratore di don Paolino.



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 051.352906	Chiuso
ANTONIANO v. Guinzelli 051.3940212	La land Ore 16 - 18.15 - 20.30 22.45
BELLINZONA v. Bellinzona 051.6446940	Il padre d'Italia Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
BRISTOL v. Toscana 146 051.477672	Moglie e marito Ore 16.30 - 18.30 - 21
CHAPLIN P.ta Saragozza 051.585253	Il segreto Ore 16 - 18.30 - 21
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Il giorno più bello Ore 16 - 18.30 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	La città incantata Ore 16 17 anni (E come)

uscirne vivi Ore 18.15 Virgin mountain Ore 20 Victoria Ore 21.30	
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Il viaggio Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	La bella e la bestia Ore 15.30 - 18 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	I puffi. Viaggio nella foresta segreta Ore 17 - 18.50 Piccoli armini coniugali Ore 21.15
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	Il diritto di contare Ore 16 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	I puffi. Viaggio nella foresta segreta Ore 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Manchester by the sea Ore 18.30 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Il permesso. 48 ore fuori Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Aperta anche a Pasqua la Terrazza di San Petronio

Continuano anche durante le festività pasquali (tranne oggi) le visite alla Terrazza panoramica della Basilica di San Petronio. Questi gli orari di apertura: dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18 con ingresso da piazza Galvani; prezzo del biglietto 3 euro (gratis fino a 12 anni). I proventi dell'iniziativa contribuiranno al finanziamento dei lavori di restauro. Infoline: 3465768400; prenotazioni@basilicadisanpetronio.org (www.basilicadisanpetronio.org).

diocesi

FORMAZIONE LITURGICA. Sabato 22 alle 9.30 in Seminario (piazzale Bacchelli 4) si terrà l'incontro di Formazione liturgica promosso dall'Ufficio liturgico diocesano. Verrà approfondita la Presentazione delle offerte. Oltre ad una riflessione sul significato di questo momento della Liturgia eucaristica, verrà spiegato il significato del canto all'Offertorio e saranno presentati brani adatti ad una partecipazione attiva alla Messa.

parrocchie e chiese

«GIOVEDÌ DI SANTA RITA». Proseguono nel Tempio di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini) i «Quindici giovedì di Santa Rita» in preparazione alla festa della santa. Giovedì 20 alle 7.30 Lodi della Comunità agostiniana, alle 8 Messa degli studenti, alle 9 Messa, alle 10 e alle 17 Messe solenni, con processione di apertura e seguite da Adorazione e Benedizione eucaristica. Alle 16.30 Vespri cantati. Ad ogni Messa, presentazione della testimonianza cristiana di santa Rita e venerazione della Reliquia.

spiritualità

CENACOLO MARIANO/1. Al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi (viale Giovanni XXIII 15), da martedì 18 a martedì 25 si svolgeranno gli Esercizi spirituali per le Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe e per le persone consacrate sul tema: «Abbiatemi in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5). I sentimenti dell'uomo alla ricerca di Dio». Gli Esercizi saranno guidati da suor Maria Paola Aiello.
CENACOLO MARIANO/2. Nei giorni 29 e 30 aprile e 1° maggio, dalle 9 alle 17.30, nel Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, si svolgerà il Corso di iconografia sul tema: «Studio sugli incarnati», guidato da suor Maddalena Malaguti.
CENACOLO MARIANO/3. Al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, da maggio a settembre il 1° sabato del mese dalle 18 si svolgeranno gli incontri di preparazione all'affidamento a Maria e la partecipazione ai cinque primi sabati. Il rito dell'affidamento a Maria si svolgerà sabato 2 settembre
EREMO DI RONZANO. All'Eremo di Ronzano

Sabato in Seminario incontro di formazione liturgica - Riprendono in San Giacomo Maggiore i «Giovedì di Santa Rita» Centro famiglia di Persiceto, incontri per genitori di adolescenti - Gaia eventi, due appuntamenti in centro città

i padri Servi di Maria organizzano una «Tre giorni nel Vangelo di Matteo» il 26, 27 e 28 maggio, con Alberto Maggi e Ricardo Perez. Per info e prenotazioni: tel. 3293287080, www.ereomodironzano.it

associazioni e gruppi

MARIA CRISTINA DI SAVOIA. Continua il programma di cultura, fede e svago dell'associazione «Convegni di cultura Maria Cristina di Savoia». Mercoledì 19 alle 16.30 in via del Monte 5 la giornalista Nicoletta Magnoni tratterà il tema: «Quando l'economia rende giustizia».
APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Martedì 18 alle 16 incontro formativo del gruppo «Apostolato della preghiera» nella sede di via Santo Stefano 63.
ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione «Adoratrici e adoratori del Santissimo Sacramento» si ritroverà sabato 22 dalle 10 alle 12 nella sede di via Santo Stefano 63, per l'incontro mensile di formazione, guidato da suor Grazia.
CIF. Il Centro italiano femminile comunale organizza un corso di formazione per baby sitter, indicativamente nei mesi di maggio e giugno e nelle giornate di martedì, giovedì e venerdì dalle 17 alle 19 nella sede in via del Monte 5. Per informazioni rivolgersi in segreteria il martedì e mercoledì dalle 10 alle 12.30.

società

CENTRO FAMIGLIA S. GIOVANNI IN PERSICETO. A San Giovanni in Persiceto, nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3, 4° piano), inizia il terzo ciclo di incontri per coppie e genitori su: «Genitori di adolescenti: condivisione di strategie per affrontare i cambiamenti», organizzati dal Centro famiglia. Giovedì 20 alle 20.30 incontro su «Le forme dell'adolescenza. Comportamenti, regole e confini», guidato da Federica Granelli, pedagogista e formatrice. Info: 051825112; centrofamiglia@tiscali.it; www.centrofamiglia.it
«CACIA AL TESORO BOTANICO». Domani, giorno di Pasquetta, torna la «Caccia al Tesoro botanico» di «Grandi Giardini Italiani». Ventinove i giardini in tutta Italia che organizzeranno questo evento ludico-didattico, tutti aderenti a Grandi Giardini Italiani, il network dei più bei giardini visitabili d'Italia (www.grandigiardini.it). La «Caccia al Tesoro botanico» è ormai un appuntamento fisso per grandi e bambini e da sempre riscuote moltissimo successo perché permette alle famiglie di vivere in modo diverso una giornata tradizionalmente dedicata alle gite



Il palinsesto di Netuno Tv

Netuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

«Gesù è nato in periferia»

L'associazione «Amici del Diacono don Mauro Fornasari» organizza giovedì 20 alle 21 nella parrocchia di San Vitale di Reno – Lippo a Calderara Di Reno (via Crocetta 3/2) un convegno sul tema «Gesù è nato in periferia». Presiede don Dante Campagna, parroco emerito di Santa Maria della Misericordia; intervengono: l'arcivescovo Matteo Zuppi, padre Giovanni Bertuzzi, direttore del Centro San Domenico, don Franco Fiorini, parroco a Longara e a San Vitale di Reno, presidente dell'associazione «Amici di don Mauro Fornasari» e Egeria Di Nallo, sociologa, docente di Sociologia e di Sociologia dei Consumi all'Università di Bologna. Modera la giornalista Chiara Unguendoli.

fuoriporta, approfittando dei primi giorni di primavera e andando alla scoperta della natura in maniera gioiosa e giocosa in alcuni dei giardini più belli d'Italia. L'evento è dedicato alle famiglie, e rivolto in particolare modo ai bambini in età scolare, dai 6 ai 12 anni, che potranno scoprire i tesori botanici custoditi nei giardini attraverso differenti attività pensate apposta per loro. E mentre i bambini saranno impegnati nella Caccia al Tesoro, ai genitori e ai fratellini più piccoli verranno proposte altre attività a tema green, alla scoperta dei giardini e della natura. Nella nostra regione saranno visitabili il «Giardino di Palazzo» di Varignana (BO) e il «Labirinto della Masone» a Fontanelato (PR).

cultura

«SCUOLA DELLA PAROLA». Prosegue a Marzabotto nella «Casa della memoria e della cultura» la «Scuola della Parola 2017», col patrocinio del Comune e del vicariato di Sasso Marconi. Mercoledì 19 alle 21 nell'ambito del tema: «Le Feste nella storia dell'arte», don Gianluca Busi parlerà della «Discesa agli inferi».
GAIA EVENTI. Gaia eventi invita agli eventi primaverili. Giovedì 20 alle 20 «Ma dov'è la chiesa di Santa Maria Incoronata?». È la domanda che tutti rivolgiamo a chi ci parla di questo piccolo luogo di culto della metà del '700. Cosa rimane delle opere che vi furono realizzate? Questa serata ci permetterà di scoprire il rione in cui è incastonata, ma, soprattutto, la storia di questo luogo. Viaggio alla scoperta della comunità greco-ortodossa di Bologna. Appuntamento: Piazza Galileo (davanti all'hotel Novecento); durata 1 ora e 30, costo euro 15 comprensivi di visita, radioguida e contributo per l'apertura straordinaria. Guida Monica Fiumi. Sabato 22 ore 15: «Erocole ed Anteo». Il capolavoro di palazzo Sampieri Talon. Si visiterà il palazzo Sampieri Talon, l'appartamento d'inverno privato, con il salone decorato dal magnifico affresco di Guercino con Erocole ed Anteo. Appuntamento: Strada Maggiore 24, costo euro 8 comprensivi di visita e ingresso, durata 40 minuti, guida Eugenio Barbanti. La prenotazione è obbligatoria a info@bolognaveventi.com oppure tel. 0519911923. Si prega di lasciare un recapito telefonico.

«A ZONZO PER I MUSEI». Proseguono le visite guidate di «A zonzo per i musei». Percorso tra i patrimoni civici e delle antiche Opere Pie», che si svolgono ogni terzo venerdì del mese fino al 15 dicembre. Venerdì 21 alle ore 17 visita al Museo civico medievale (via Manzoni 4) e alla «Quadreria». Il ritrovo sarà presso il Museo civico e poi ci si sposterà alla «Quadreria» di Palazzo Poggi Marsili (via Marsala 7). Le visite guidate sono gratuite, previo pagamento del biglietto di ingresso al Museo.
MUSEO «POMPEO ARIA». Anche quest'anno, nei giorni di Pasqua e Pasquetta, il Museo nazionale etrusco «Pompeo Aria» e l'area archeologica di Marzabotto resteranno aperti per consentire a cittadini e turisti di apprezzare i propri scavi e le proprie collezioni. Il Museo sarà infatti regolarmente aperto oggi e domani dalle 9 alle 18.30 e l'area archeologica dalle 8 alle 19. Per informazioni: Museo nazionale etrusco «Pompeo Aria» e area archeologica di Kainua (via Porrettana Sud 13, Marzabotto), tel. 051932353.

musica e spettacoli

CONCERTO IN AEROPORTO. Sabato 22 alle 12 nella Marconi Business Lounge (Primo piano Terminal Passeggeri) dell'Aeroporto

«C. Marconi» (via Trionvirato 84) concerto inaugurale del «Marconi Music Festival»: «Elio canta l'opera e altre storie». Elio Voce & «I Fiati associati» (Massimo Mercelli flauto, Luca Vignali oboe, Riccardo Crocchia clarinetto, Paolo Carlini fagotto, Paolo Faggi corno); un'interpretazione arguta, divertita e ironica di alcuni celebri brani delle opere di Mozart, Rossini, Weill nello stile unico dell'istrionico, imprevedibile, irriverente «ragazzo terribile» della musica italiana
SCUOLA POPOLARE MUSICA. Domenica 23 nella Sala Teatro Centofiori (via Gorki 16) «La Musica di insieme», concerto degli allievi della Scuola popolare di Musica «Ivan Illich». Ingresso a offerta libera.
SAN GIACOMO FESTIVAL. Oggi alle 18 all'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15) per il «San Giacomo Festival», è in programma un concerto di pianoforte a quattro mani di Claudia D'Ippolito e Luigi Moscatello. Verranno eseguite musiche di Grieg, Chaikovski, Ponchielli, Mozart, Bellini, Rossini e Verdi. I concerti sono organizzati per sostenere la mensa quotidiana dei poveri presso i Padri agostiniani di Bologna.
TEATRO FANIN/1. Al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi) venerdì 21 alle 21.30 torna, dopo il cd «Genuine», la band rock metal «Echotime», per presentare l'album «Side» ideale seguito e opera di mezzo della trilogia ideata e pensata dalla band.
TEATRO FANIN/2. Sabato 22 alle 21 ritorna al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto Marco Morandi con la sua band per presentare lo spettacolo «Nel nome del padre» che avrà come colonna sonora alcuni brani musicali italiani che hanno fatto la storia della musica, scritti da artisti conosciuti da Marco personalmente e diventati per lui veri e propri riferimenti come Giorgio Gaber, Rino Gaetano e Lucio Dalla. Il «padre» parteciperà a modo suo alla serata.

in memoria

Gli anniversari della settimana

DOMANI
Poggiosi don Luigi (1947)
Pongliuzzi don Giuseppe (1953)

18 APRILE
Malagodi don Fidenzio (1946)
Vignoli don Agostino (1996)

19 APRILE
Poggiosi monsignor Arturo (1945)
Evangelisti monsignor Bartolomeo (1976)

20 APRILE
Montanari don Aggeo (1945)
Salsini don Bruno (1996)
Cevenini monsignor Giancarlo (2002)

21 APRILE
Dotti don Giuseppe (1981)
Gardini monsignor Vittorio (2000)

22 APRILE
Mingarelli don Callisto (1951)
Venturi monsignor Celso (1966)

23 APRILE
Capucci don Pietro (1949)
Guerrini don Paolo (1956)
Monti padre Bernardo, domenicano (1978)
Treggia don Alfredo (1979)

Rastignano. Ottava di Pasqua densa di impegni: esercizi spirituali parrocchiali e preghiera per ragazzi

Intensa la programmazione nella parrocchia di Rastignano in occasione dell'Ottava di Pasqua. Oggi, Pasqua di Resurrezione Messe alle 9 e alle 11.30 e alle 17 Vespri solenni. Domani, Lunedì dell'Angelo, alle 10 avrà luogo la Messa con l'amministrazione dei battesimi. Martedì e mercoledì, 18 e 19 aprile, le Celebrazioni eucaristiche si terranno alle 7 e alle 19. Sempre mercoledì, alle 21 alla chiesa Nuova, vi sarà l'introduzione agli esercizi spirituali. Giovedì 20 alle 7 Messa per giovani e adulti. Seguirà la preghiera per i ragazzi

delle medie, prevista per le 7.30, e quella dei bambini delle elementari alle 7.45. Venerdì 21, alle 15, sarà recitata la Coroncina della Divina Misericordia cui seguirà la catechesi per gli anziani. Domani, Lunedì dell'Angelo, alle 10.45 incontro con i bimbi delle scuole primarie e alle 17.15 con i ragazzi delle medie. Alle ore 19 di sabato 22 Messa per adulti e giovani cui seguirà – dalle 21 – la catechesi comune. Domenica 23 «in albis», alle 9 e alle 11.30 Messe solenni cui seguirà – alle 12.30 – un pranzo comunitario. Alle ore 16 la Messa con la celebrazione dei battesimi.

Antoniano. Al via la rassegna «Say you loud» il grande schermo racconta la musica ai giovani

Prende il via martedì 11 al Cinema Teatro Antoniano (via Guinzelli 3), «Say You Loud», la rassegna cinematografica gratuita rivolta alle scuole superiori per avvicinare i ragazzi al mondo della musica, organizzata da Cinema Teatro Antoniano, Agis Scuola e Acec Emilia Romagna e Associazione Leitmovie. Quattro gli appuntamenti in programma, ognuno seguito da un incontro con un professionista che condurrà il pubblico ad una riflessione sulla musica come strumento formativo e mezzo di aggregazione. I film saranno proposti in lingua originale con sottotitoli in italiano. Le proiezioni avranno inizio alle 10.30. Al termine è previsto un breve commento degli ospiti e un dibattito coi ragazzi presenti. L'entrata è gratuita per tutte le scuole. Per prenotazioni: Agiscuola Emilia Romagna: 051254582. Martedì 11: «Les Choristes – I Ragazzi del Coro», ospite Federica Maragno (musicista); mercoledì 12: «Sing Street», ospiti Emilio Clementi (cantante dei «Massimo Volume») e Daniele Rumori («Covo Club Bologna»); giovedì 20: «La Famiglia Beliers», ospite Antonella Gianese (direttrice Coro «In Canto» di Milano); venerdì 21: «Yo-Yo Ma e I Musicisti della Via della Seta», ospite Dario Bonazzelli («I Wonder Pictures»)

«Mast», ultimi giorni in mostra

Ultimi giorni di visita, oggi e domani, dalle 10 alle 19, alla mostra «Lavoro in movimento. Lo sguardo della videocamera sul comportamento sociale e economico» promossa dalla Fondazione Mast alla «Mast Gallery» di via Speranza 42. Presenti video di Yuri Ancarani, Gaele Boucand, Willie Doherty, Pieter Hugo, Ali Kazma, Eva Leito, Armin Linke, Gabriela Loeffel, Ad Nuis, Julika Rudebusch e Thomas Vroeg.

«Fine vita», al via il corso al Veritatis Splendor



Prenderà avvio giovedì 20, dalle 15 alle 18 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) il corso sul «Fine vita» «Progresso biomedico e biotecnologico. La paura di una vita «controvoglia» promossa dal Settore «Fides et Ratio» dell'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con la Fondazione Ipseser. La prima lezione, sui «fondamenti teologici della persona umana e la sua dignità» sarà tenuta da monsignor Lino Gorup, già docente di Filosofia all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Bologna. Infi e iscrizioni: segreteria corsi e master dell'ivs, tel. 0516566239 - fax 0516566260, e-mail: veritatis.segreteria@chiesadibologna.it, sito: www.veritatis-splendor.it. La domanda sul «fine vita» si caratterizza per il suo oggetto:

l'allungamento artificiale della vita. Non sono né il senso della vita né la morte i grandi temi su cui i malati e le loro famiglie sono costretti a confrontarsi immediatamente, ma i sorprendenti risultati del progresso biomedico e biotecnologico. Se da una parte il progresso biomedico e biotecnologico ha migliorato la qualità della vita creando nuove possibilità esistenziali, tuttavia, non tutti condividono l'idea che queste capacità scientifiche siano concepite come sistemi per migliorare la qualità della vita. Ad esempio, per alcuni essere tenuti in vita in modo artificiale può non significare una vita degna di essere vissuta. Molte sono le domande che si pongono a questo riguardo, tutte comunque pongono l'esigenza di un rapporto paziente-sanitario non

più improntato al paternalismo di una cura lasciata completamente all'arbitrio del medico, unico sovrano del bene del malato. In questo corso, si vuole approfondire la questione dell'autoregolamentazione del malato. In particolare, ci si domanderà se tale decisione sia un fatto esclusivamente privato o invece coinvolga anche la collettività. A questo scopo si analizzerà il significato della dignità umana nel concetto di persona, visto sia nel suo aspetto antropologico-teologico che in quello antropologico-sociologico al fine di superare il vuoto di significato che si crea appena, in diritto, si pronuncia la parola «persona» in relazione alla decisione sui valori della vita e della morte e del progresso in medicina.

Un libro sulla terra della misericordia

Da qualche mese è disponibile nelle librerie «La terra buona della Misericordia» (edizioni dehoniane Bologna) opera scritta a quattro mani da padre Germano Marani, e suor Maria Manuela Cavrini. I due religiosi hanno competentemente affrontato la tematica della misericordia come attributo divino, insita nel cuore stesso della vita cristiana e dell'uomo di oggi. Da qui gli autori prendono spunto per trattare il tema – cui lo stesso Santo Padre papa Francesco ha dedicato niente meno che un Anno Santo straordinario – della correlazione fra misericordia e preghiera, del suo valore apostolico e della comunione, così come di molti altri temi legati a filo doppio al concetto di gratuità del dono per gli altri. Nella prima parte del volume, gli autori riflettono e trattano della vita monastica, il «punto di riferimento per tutti i battezzati» come la definì san Giovanni Paolo II. Questo bel volume non vuole apparire come una sorta di vademecum alla misericordia, ma si propone di accompagnare chiunque all'incontro con questo infinito dono d'amore che ci è stato fatto da Cristo. Un augurio per la nostra Europa, debole e smarrita, affinché possa tornare alla fede in un Dio vivo.

Il biennio di approfondimento a livello di vicariato si conclude con un momento diocesano

Domenica a Cento la famiglia in festa



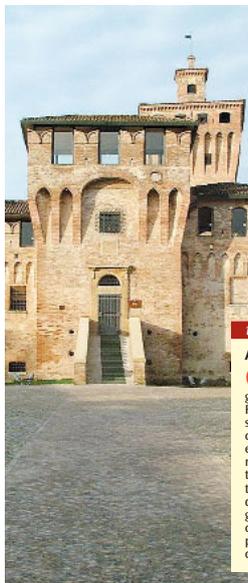
DI CHIARA UNGUENDOLI

Domenica prossima a Cento si conclude il biennio di lavoro del vicariato sul tema della famiglia, con la Festa diocesana. «Questa avventura – raccontano i coniugi Andrea e Rossella Fipertani – è cominciata il 12 aprile, Domenica in Albis, del 2015, durante la Festa della Famiglia a Crespellano, quando il cardinal Caffarra ci ha consegnato l'Icona e ci ha detto: «Tra due anni la Festa sarà nel vostro Vicariato: mi raccomando, preparatela bene». Per noi è stata una consegna importante, alla quale abbiamo cercato di rispondere impegnandoci da subito in tutte le fasi della preparazione, assieme a tante famiglie del vicariato. Esse con entusiasmo e costanza si sono messe in gioco, per proporre un percorso che potesse

accompagnare le famiglie all'evento finale. Importante in tutte le fasi, da quelle iniziali in cui si trattava di trovare un filo conduttore, a quelle finali, più operative, è stato il supporto dell'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare, guidato da monsignor Massimo Cassani». «Il cammino per la famiglia e con le famiglie si è snodato su un principio: offrire la più grande accessibilità al tema – commenta don Marco Ceccarelli, vicario pastorale –. Ogni famiglia, infatti, ha la sua storia, i suoi tempi e le sue potenzialità da esprimere o scoprire. Se ne è voluto tenere conto e creare proposte diverse, per raggiungere ogni famiglia». «Il cammino è stato declinato insieme conto di momenti di spiritualità forti, come i Ritiri e gli Esercizi spirituali – prosegue – di formazione attenta, come il percorso sull'effettività, di espressione e di scoperta della narrazione

sulla famiglia nel mondo, come i cineforum; ma anche di impegno e solidarietà come le adozioni a distanza, il senso educativo dello sport, la carità». «Il primo passo – proseguono i Fipertani – è stato quello di dare un titolo: nell'Anno della Misericordia, ci è sembrato bello partire da questo, unendo Misericordia e gratuità: così ha preso forma il titolo «DonoX dono»-Famiglia». Si è pensato, poi, di valorizzare i momenti dedicati alla famiglia che in ogni parrocchia già si vivono e di farli diventare espressione di tutto il vicariato. Ricordiamo la giornata molto significativa con monsignor Renzo Bonetti, apprezzato perché ha saputo sviscerare il tema del perdono all'interno della coppia, toccando in profondità i cuori; le Due giorni di spiritualità con le testimonianze di famiglie. Un momento forte è stata l'apertura dell'ultimo anno,

quando l'arcivescovo Zuppi ha consegnato a una famiglia di ogni parrocchia del vicariato l'Icona su una piastrina di ceramica, rimasta esposta in tutte le chiese per mantenere vivo il mandato. Uno degli obiettivi era di poter crescere nella conoscenza e nella condivisione tra noi famiglie del vicariato: ci sembra di poter dire che qualche passo sia stato fatto e che questa festa sia frutto di questa collaborazione». «Quanto si è vissuto in Vicariato – conclude don Ceccarelli – appartiene al percorso diocesano, non ad un'iniziativa isolata. Un cammino per il bene della Chiesa tutta, non solo di questo territorio. Ecco perché ogni iniziativa è stata organizzata insieme a i rappresentanti dei Gruppi famiglie, per capire le esigenze del territorio e dall'Ufficio diocesano che ha suggerito mete più alte e uno sguardo sempre più grande di Chiesa e di famiglia».



il programma

Alle 11 la Messa dell'arcivescovo

Questo il programma della «Festa diocesana della Famiglia» che si terrà a Cento domenica 23: alle 9.30 accoglienza nel Piazzale della Rocca; alle 10, visita guidata alla Pinacoteca nella chiesa di San Lorenzo; alle 11, Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi nel Piazzale della Rocca, a seguire pranzo nella parrocchia di San Biagio (adulti 10 euro, bambini fino ai 10 anni 5). Necessario acquistare i buoni pasto all'Info Point entro le 11; alle 14.30, incontro al Centro congressi Pandurera con monsignor Carlo Rocchetta, sul tema: «La tenerezza, progetto di famiglia alla luce dell'Amoris Laetitia»; alle 16.30, spettacolo musicale col gruppo «EmmeColletti». Presenti stand di Associazioni diocesane che si occupano di famiglia. Durante l'incontro del pomeriggio bambini e ragazzi saranno custoditi e animati con giochi e attività proposte dai giovani del vicariato.

4-5 maggio

«School Maker Day 2017» all'Opificio Golinelli

Sono aperte le iscrizioni all'«School Maker Day 2017», iniziativa che l'Istituto d'istruzione superiore «belluzzi-Fioravanti» di Bologna, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, attraverso il Servizio Marconi Tsi, la Fondazione Golinelli e Città Metropolitana di Bologna, ha organizzato per il 5 e 6 maggio prossimi nella sede dell'Opificio Golinelli (via Nanni Costa 14). Nel mondo della scuola stanno infatti emergendo nuovi modelli di progettazione e pensiero che introducono tecnologia ed innovazione come il Making: un modo di apprendere legato alla valorizzazione

del Fare e del Pensare, portando a ragionare per progetti e non per discipline. In ogni tipo di scuola e ad ogni età l'approccio del Fare incoraggia gli alunni a mettersi in gioco e sviluppare la propria creatività. Proprio all'interno di questo innovativo quadro si inserisce «School Maker Day», quest'anno dedicato ai temi della cultura digitale. Le iscrizioni, aperte ad alunni ed insegnanti, ma anche a tutti gli interessati, potranno essere effettuate gratuitamente, fino al 2 maggio salvo esaurimento dei posti, tramite il link: <http://www.schoolmakerday.it/#iscrizione>. L'evento si pone l'obiettivo di

stimolare il confronto tra le scuole attraverso le esperienze di alunni ed insegnanti raccontate in prima persona ed espone con i prototipi realizzati. Il programma si svolge su due giornate. La prima dedicata alla formazione dei docenti, in due parti: una sessione plenaria, occasione di confronto delle esperienze delle scuole, e una serie di workshop tematici, alcuni dei quali aperti anche a studenti delle scuole superiori. La seconda è interamente dedicata al momento espositivo: gli alunni di oltre 40 scuole, dalla primaria alle superiori, presentano i loro progetti. Info: www.schoolmakerday.it

Arrivi e partenze, i numeri della città che cambia pelle

Quasi il 36% dei nuovi bolognesi arriva dall'Emilia Romagna e, di questi, ben il 27% già risiedeva nell'area metropolitana. Il 23% è giunto dal sud e dalle isole mentre tra gli stranieri il primato numerico spetta ai romeni

Come a tutti appare evidente, gli ultimi anni sono segnati – talvolta in maniera polemica e persino ostile – da un fenomeno che però, da sempre, ha caratterizzato la storia del genere umano: l'emigrazione. Bologna non fa certo eccezione, come rende evidente l'Ufficio Statistica del comune. Nell'analisi che riguarda entrate e uscite, in fatto di capitale umano, dalla città felsinea nel quinquennio 2011-2015 si sono rese evidenti alcune sorprese. Salta agli occhi, ad esempio, come ben il 60% di chi ha scelto Bologna per vivere sia italiano. Grazie alle 75.300 persone che nel periodo temporale indicato hanno raggiunto il capoluogo emiliano Bologna può vantare un saldo attivo fra chi arriva e chi parte. Un dato che conferma quanto il movimento migratorio sia indispensabile per evitare il calo naturale

– cioè la differenza fra nati e deceduti, da anni negativo in città – e dei residenti, oltre che ad innalzare il grado d'istruzione. Dal rapporto, infatti, viene evidenziato come i nuovi giunti abbiano per il 28,7% una laurea, il 33,4% siano in possesso di diploma e infine, il 22% abbiano conseguito la licenza elementare. Numeri che, in media, sono più alti rispetto a quelli di chi a Bologna già vive. L'identikit di chi approda all'ombra delle Torri è dice, inoltre, che la città petroniana risulta attrattiva per giovani e giovanissimi: uno su quattro ha meno di 24 anni e, fra loro, gli stranieri superano gli italiani mentre un altro 37% ha un'età compresa fra i 25 e i 34 anni. Dalla stessa indagine scopriamo che non esistono diversificazioni di genere fra chi, negli ultimi cinque anni, ha raggiunto le Due Torri. Femmine e maschi sono

arrivati praticamente in egual numero a anni negativi in città – e dei residenti, oltre che ad innalzare il grado d'istruzione. Dal rapporto, infatti, viene evidenziato come i nuovi giunti abbiano per il 28,7% una laurea, il 33,4% siano in possesso di diploma e infine, il 22% abbiano conseguito la licenza elementare. Numeri che, in media, sono più alti rispetto a quelli di chi a Bologna già vive. L'identikit di chi approda all'ombra delle Torri è dice, inoltre, che la città petroniana risulta attrattiva per giovani e giovanissimi: uno su quattro ha meno di 24 anni e, fra loro, gli stranieri superano gli italiani mentre un altro 37% ha un'età compresa fra i 25 e i 34 anni. Dalla stessa indagine scopriamo che non esistono diversificazioni di genere fra chi, negli ultimi cinque anni, ha raggiunto le Due Torri. Femmine e maschi sono



I dati dell'Ufficio statistiche del Comune aiutano a capire chi e quanti sono i nuovi cittadini che si sono accasati sotto le due torri